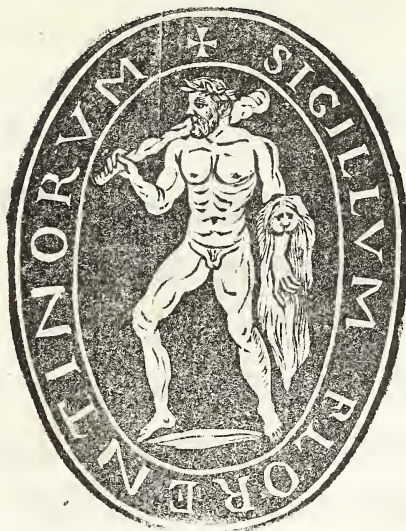


Digitized by the Internet Archive  
in 2015

<https://archive.org/details/osservazioniisto22mann>



OSSERVAZIONI  
E GIUNTE ISTORICHE  
D I  
DOMENICO M. MANNI  
ACCAD. PERICOLANTE DI MESSINA  
C I R C A  
I SIGILLI ANTICHI  
DEI SECOLI BASSI  
T O M O XXII.



IN FIRENZE, MDCCLXXII.  

---

APPRESSO GIOVANNI RISALITI. ) (Con Lic. de' Sup.

OSSEERVAZIONI

E GIUNTE STORICHE

DI

DOMENICO M. MANNI

ACCAD. FORTICOMANTE DI MESSINA

C I R C O

I SIGILLI ANTICHI

DEI SECOLI BASSI

T O M O III



IN LIBRERIA, ANDREOTTI

IN VIA... (faint text)

3  
AL NOBILISSIMO SIG. CONTE  
**N I C C O L O**  
**S O D E R I N I**  
PATRIZIO COSCRITTO ROMANO

DOMENICO MARIA MANNI.



Olendo io mandare alla  
luce il presente Tomo  
dell' illustrazione, qua-  
lunque riesca, degli an-  
tichi Sigilli, per renderlo com-  
piuto, e più adorno, io non dove-  
va cercar per esso un autorevole

Mecenate lungi da quelle Nobilissime Famiglie, delle quali, giusta mia possa, mi sono ingegnato negli antecedenti Tomi di torre all'oblivione, e di perpetuare di esse le illustri onorificenze. Tra le più cospicue pertanto si è la vostra, pregiatissimo Signor Conte, germogliata non meno sulle ampie sponde del Tebro, che sulle floride dell' Arno, da cui più secoli sono fu trapiantata. In questa son troppo noti, senza che se ne faccia più oltre menzione, i nomi di Tommaso, di Francesco Cardinale, e di Piero Soderini Gonfaloniere nostro perpetuo, e viepiù quello della Beata Giovanna, in un coll'altro di Niccolò di Ge-



5

ri Soderini, non tanto per la Pru-  
denza nelle Ambascerie, e nelle  
Cariche ragguardevoli, non tanto  
per lo Valor militare, quanto per  
i Porporati dati alla Chiesa, e per  
i Beati accresciuti al Cielo, de'  
quali tutti, e di alcun altro di  
vostra splendida Profapia ho io  
parlato ne' Tomi I. III. V. VI. VIII.  
XI. XIII. XIV. e XVI. di questa  
Opera, ficcome eziandio nella mia  
Serie de' Senatori Fiorentini, sen-  
za che io stia quì a ridirne i segna-  
latissimi onori.

Degna cosa è di accorto do-  
natore il presentare altrui quel,  
che esser puote grato, e bene ac-  
colto, onde a ragione mi son  
prefisso di offerire la presente fatica

6  
a Voi, Nobilissimo Signore, cotanto dell' erudizione vago, ed amante; sapendo la numerosissima Raccolta, che possedete di Romane Monete d' oro, d' argento, e di vario metallo, Consolari, Imperiali, e Pontificie, dalla fondazione, si può dire, della Romana Zecca con indefesse ricerche fino al dì d' oggi continuate. Questa memorabil Serie, siccome fa fede del nobile genio vostro; in sì fatta guisa assicura me, che non siate per isdegnare di veder quegli Stemmi in questi Tomi effigiati, di cui tenete le impronte nelle Monete, e nelle Medaglie del magnifico vostro Museo.

Tacendo adunque ogni altro

fingo-

7

singolar pregio della Nobilissima Profapia, e della onorevolissima Persona vostra, avvezza a lodarsi colle proprie azioni, non già colle altrui parole, mentre studia maisempre di congiugnere i doveri di esemplarissimo Capo di Famiglia con quelli di perfetto Gentiluomo; mi resta da implorare, che alla presente fatica concediate un picciol posto fra gli sceltissimi vostri, ed eruditi volumi, ed all' autore un luogo fra i più umili vostri servitori.





AE R E

PERENNIUS



S I G I L L O I.



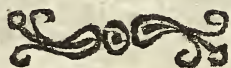
<sup>1082</sup>  
S. MATRICOLE NOTARIORIVM.

P O N T R E M V L I



APPRESSO DI PERSONA  
N O N N O T A .

S O M M A R I O.



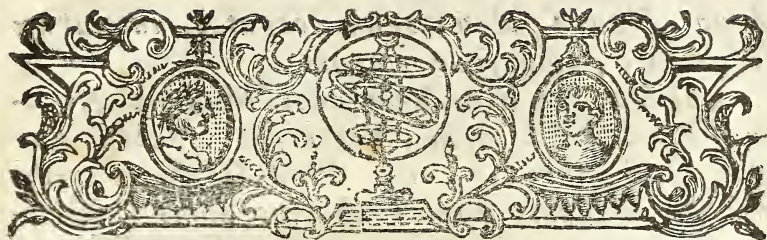
*I. Si parla della situazione di Pontremoli.*

*II. E principalmente del suo antico Collegio de' Giudici, e Notaj.*

*III. Con aggiugnere alcuna cosa per il Collegio di Lucca.*







# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO I.



Nvritami a ragionare sul Sigillo presente la maestosa forma del medesimo, e nullameno la ragguardevolezza del Luogo, per cui esso lungo tempo servì, e del quale esprime alcun antico edifizio, come è la prisca Torre, oggi in qualche parte cangiata, detta del Campanone, di quel Pubblico. Tal Luogo è Pontremoli: anzi atteso il comune asserito degli Scrittori, riferiti modernamente in parte dal P. Orlandi nella sua Opera *Orbis sacri, & profani*, è la stessa antica Apua, Città metropoli della Liguria, con dire: *In Apennini radicibus Pontremulum nobile regionis Oppidum, ubi olim*

*Apua Ligura Apuanorum caput , incolarum frequentia , opibusque clarum .*

Della sua situazione così Michele Antonio Baudrand : *Apua , Pontremoli . Subest Magno Duci Etruriae , qui illud Oppidum redemit ab Hispanis paucis ab hinc annis ( scriveva egli poco più di cent' anni fa . ) Est valde munitum , eratque prius feudum Ducatus Mediolanensis . Distat quinque miliaris a Fontibus Macrae , & vix quatuor ab Apennino Monte , & confinio Ducatus Parmensis .*

Nel tempo stesso , che io scrivo , mi vien data copia d' un' Iscrizione , la qual mi si dice essere nel Palazzo Pretorio di tale insigne Luogo , toccante la memoria di Giovanni Luci , che è l' appresso :

APVANAM PROVINCIAM A IOANNE  
LVCI PRIMVM ADMINISTRATAM ALE-  
XANDER PRONEPOS PATRITIVS  
FLORENTINVS SVSCEPIT ANNO  
MDCCXXXVI. DIMISIT ANNO MDCCXLI.

Ove si dee correggere quel PRIMVM , imperciocchè di gran tempo innanzi amministravasi ivi giustizia da un Potestà , ed anteriormente da' Consoli alla guisa dell' altre Città libere della Toscana .

Trovansi gli Statuti di Pontremoli stampati in Parma nel 1571.

II. Ma venendo a spiegare alcunchè dal Sigillo significato, dir si vuole, che la divisa in esso della Profapia Visconti indica, che Gio. Galeazzo Duca di Milano, e Signore allora di Pontremoli institui questo Collegio l'anno 1388. come si vede da' Capitoli dello Statuto di Pontremoli al Libro V.

I Privilegj di esso Collegio vennero confermati, e riformati da Antonio Costa uno de' celebri suoi Notaj l' Anno 1587. sotto Filippo III. Rè di Spagna. Altra simil conferma si fece sotto Ferdinando II. Granduca di Toscana l'anno 1651. allorchè Pontremoli passò in suo dominio.

Don Placido Puccinelli Cassinese trattando della Nobiltà del Notariato, di questo Collegio di Pontremoli viene a dire, che affine di essere ascritto al medesimo, è necessario, che il soggetto sia Pontremolese; che abbia l'età di 25. anni, e sia prima creato Notajo da un Conte Palatino, e per lo spazio d'anni quattro sia stato addisciplinato dal Corpo del medesimo Collegio, che consiste in 24. Notaj; indi esaminato venga da' Consoli, da' Proconsoli, e da due Notaj de' più anziani circa la vita, i costumi, ed il sapere, ed eziandio circa le professioni della Famiglia sua, mentre essa non ha da aver esercitata Arte vile.

Pro-



Protettore di esso Collegio è l'Evangelista San Giovanni, la cui festa dal medesimo si solennizza nel Tempio di S. Francesco il dì 27. di Dicembre.

I Consoli durante l'Ufizio loro vestono di lusso.

I nomi de' membri di questo Collegio, che furono avanti la fine del secolo decimoquinto sono per lo più in obliuione, essendo stato incendiato l'Archiuio col paese nel tempo, che Carlo VIII. Rè di Francia tornaua dall'impresa del Regno di Napoli, cioè l'anno 1495.

Nel novero de' Notaj Pontremolesi molti Giureconsulti si contano di grande stima, tra i quali tenne onoreuol luogo Pierro Cavallo, Auditor Generale delle nostre Bande, Presidente della Religione di S. Stefano, e Auditor di Consulta, le cui Consultazioni, e Resoluzioni Criminali, che seruono di norma a tutti i Tribunali d'Italia, mostrano il merito grande, ch'egli si fece. La sepolcrale memoria di lui, che si legge nella nostra Chiesa di S. Maria Annunziata delle Murate, postavi con licenza dell'Abbadessa di quel tempo, è del contenuto, che appresso; con che si può correggere il P. Puccinelli nelle Memorie di quel Monastero, e nelle Chiese Fio-



rentine il P. Richa a car. 111. circa i due Granduchi .

P. M. C.

*Petro Caballo I. C. Pontremulensi Sere-  
nifs. Francisci, Ferd. & Cosmi II MM. Etrur.  
Ducum Auditori a Consiliis & a Secretis pri-  
mo. Viro integerr. Cynthiaque Manganella mu-  
lieri prudentifs. filii mæstifs. parentibus Opti-  
mis PP. an. D. MDCXVI.*

Degno altresì, che se ne faccia menzio-  
ne si fu Ottavio Villani Avvocato Fiscale  
Regio di Milano, Senatore, e Reggente del  
Supremo Consiglio d' Italia in Madrid. Ma  
che dico io di questi soli? Molti altri, e co-  
spicui annoverar se ne potrebbe, se l' impe-  
gno di evitare soverchia lunghezza non ci di-  
stogliesse dal farlo.

III. E dacchè parliamo di un Collegio di  
Notaj, aggiugnerò quì opportunamente a quel  
che scrissi di quello de' Notaj di Lucca To-  
mo VI. Sigillo VIII. che un Crocifisso,  
qual si è quello, che ivi si esprime, esiste in  
Venezia nella Chiesa di S. Maria de' Servi,  
edificata da alcune Famiglie Lucchesi nel 1309.  
andate colà ad abitare .

Altro Sigillo simile a quel di Lucca ho io  
veduto coll' itteffa Immagine con attorno S'  
PAROCH. DNI. PRIOR. COLLEG. S. CRU-  
CIS MINIAT. DIOEC.

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
BY  
NATHANIEL BENTLEY  
VOLUME I  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE YEAR 1700  
BOSTON: PUBLISHED BY  
J. B. ALLEN, 1856.

S I G I L L O II.



\* S' GIANNVCZII  
D' MALASPINIS



PRESSO IL SIG. CAV. PRIORE  
MARCHESE MANFREDI MALA-  
SPINA DI FILATTIERA CC.

S O M M A R I O.



*Della Conforteria de' Malespini anti-  
chi di Firenze , e di loro Arme  
gentilizia , e nomi.*



SPINA DI FILATTERA CC.  
MARCHESE MANFREDI MALE-  
SPINI DI FIRENZE. CAV. FRONZ.



# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO II.



E i Malespini di Riccardaccio, corrottamente Ricordano, furon Conforti de' Gugliarferri, come viene a dire il Migliore nella Firenze illustrata a car. 277. ( ove si corregga l' alterazione di Guccialferri ) e come lo stesso Riccardaccio nella sua Storia Fiorentina in più luoghi se n' esprime; non sarebbe maraviglia alcuna, che la Conforteria di tale Istoricò avesse talvolta alzato per Arme un' Aquila, come qui; la quale per la voce *Aguglia* intesero sempre i nostri antichi; giacchè ciò in Pier Crescenzio, in Dante in più Canti, ed in Giovanni Villani si manifesta: donde si fece ancora Agugliotto, di cui Guitton d' Arezzo dice *Come Agugliotto non sortito dal nido*. Similmente seguì ne' Gugliarini, di cui io ho gl' impronti di due Sigilli, di Anastagio, cioè, e di Paolo, che fanno un' Aquila.

Di tal Conforteria de' Gugliarferri non fu solo il Migliore ad alterarne il cognome,

mentre il mentovato Riccardaccio in più edizioni al Cap. 57. ora trae fuori Guigialferri, ora Gughialferri; ed ai Capitoli 105. 108. 125. e 141. talvolta Gajialferri, e quando per lo suo vero Gughialferri, comecchè questa Famiglia, fu delle più antiche, ed oggidì men conosciute, e rammentate.

Perciò stando sul proposito nostro, rilevasi, che un' Aquila faceffero per Arme alcuni de' Malaspini antichissimi di Firenze da un documento di persona di loro, che si ravvisa all' Archivio Generale in Ser Michele Conradini sotto l' anno 1350. per una gentilizia Divisa delle metà di due Armi composta, che esso accenna con dire: *Domina Piera filia olim Ghatti Malefpini, & vidua Ormannozi Butini de Foraboschis*, nell' ordinare suo Testamento *reliquit lectos aliquibus Hospitalibus, in quibus sint piete in campo giallo medietas aquile nigre, & in campo nigro medietas palle albe*. Perlochè essendo palle bianche in campo nero l' Arme de' Foraboschi, viene ad essere quella de' Malefpini del Sigillo Aquila nera in campo giallo, allorchè le parole del Testamento dimezzano l' una, e l' altr' Arme.

E ben si rinviene essere stata l' Arme de' Malefpini di Firenze l' Aquila ritta in piè, ed in faccia, di color nero in campo giallo nel

Libro antico noto agli Antiquarj, dell' anno 1302.

Vorrebbe persuaderci Tomm. Porcacchi nell' Istoria della Famiglia Malaspina Lib. IV. pag. 81. che da essa fossero usciti i Malespini di Firenze, così narrando: *Ora questi tre Fratelli, Ugo, Lamberto, e Guido furono autori de' Malaspina di Fiorenza, de' quali Riccardo, e Giachetto Malaspina scrissero alquanti particolari nella loro Istoria.*

Per altro questo Riccardo, mentovato dal Porcacchi sarebbe ora sufficiente a farci ricredere sullo strano nome invalso di Ricordano, e più che più il sarebbe questi altri, che il Capitan Colimo della Rena nella Serie de' Duchi, e Marchesi di Toscana a car. 34. riferisce dicendo: *Ricordano Malespini, che il Landino chiamò Perdano, ed il Cionacci (nella Par. II. della Storia della B. Umiliana de' Cerchi pag. 222.) Ricco di Dano.*

E di vero se Filippo, e Iacopo Giunti, che l' anno 1568. stamparono la Storia antica de' Malespini, a' quali servì d' originale un testo MS. che formò poscia il Codice 264. ch' io vidi della Libreria Gaddiana, oggi pervenuto nella Magliabechiana, si fossero serviti di migliori, e più antichi testi, alcun de' quali ne ho veduto io, *Riccardacco* per Riccardaccio l' avrebbero trovato appellato: cosa, che



che giustifica l'opinione del Porcacchi soprad-  
detto nel Libro IV. già citato : *Riccardo* ,  
*che tale io vo credendo , che al Battefimo ei*  
*venisse denominato .*

Guardiamo , che anche del nipote di  
Riccardaccio , e suo continuatore d' Istoria  
*Giachetto* di Francesco Malespini non sia sba-  
gliato il nome , e debbati veramente leggere  
Giacotto . In un Callone del Camposanto di  
Pisa fummi significato , che si legge

SEP. DNI. IOANNIS. IACOTTI. MALE-  
SPINI. DE. FLORENTIA. MORTVI. IN  
BELLO. MONTIS. CATINI. ANNO  
MCCCXV.

Ed all' Archivio nostro Generale in Ser Bu-  
naccorso Facciuoli all' anno 1298. si nomina  
*Ioannes Giacotti Malespine .*

Della giornata infelice di Giovanni Gia-  
cotti Malespini in quella Capitano ne discor-  
re l' Ammirato nel Libro V. sotto l' anno  
1315. Tal Giacotto possiamo ben sospettare ,  
che fosse il suddetto Istoricò , e padre del so-  
prannominato Giovanni . Non mai però po-  
teati Giachinotto chiamare , come lo appellò il  
Buoninsegni . Il cresce il mio dubbio perchè  
esso Giachetto , o Giacotto finì presto di scri-  
vere l' Istoria per esser mancato di vita ; essen-  
dochè mi cadde sotto l' occhio , che nel 1291.

il pubblico di Firenze pagò a Giovanni pupillo figliuolo del fu Giacotto Malespini la pigione delle Case, dove abitava il Capitano del Popolo, in quel tempo Folco Buzzaccherini di Padova, a ragione di lire ottanta l'anno. E più precisamente il luogo del soggiorno di esso Capitano lo assegna Giachetto stesso con dire: *all' incontra della Chiesa di S. Piero Scheraggi nelle Case, che erano state de' Tizzoni*, famiglia, di cui poco se ne sa, e di quelle 500. e passa, che il Verino tralasciò nella sua Illustrazione di Firenze. Circa poi alla Piazza de' Malespini ognun sa, che è dietro a S. Cecilia: laonde Riccardaccio scrisse nel Capitolo 57. *Tra il detto San Piero (Scheraggio) e Santa Cecilia si puosono i Malespini miei Consorti.*

Per altro si vede, che per poco accadono gli sbagli, e si perpetuano se da qualcheduno non ne vien presa cura. Lo Scrittore anonimo *De Monachatu Benedictino Divi Thomæ Aquinatis*, dopo lo sbaglio del Buoninsegni in Giachinotto, l' ha chiamato più stranamente Sacchetto.



S I G I L L O III.



✠ SIGILLVM IOHIS  
TANVCCII.



APPRESSO SUA ECCELLENZA  
IL SIG. MARCHESE  
BERNARDO TANUCCI.



IN OLLI  
S O M M A R I O .



*Col presente Sigillo si ravvisa l'anti-  
chità, e lo splendore di questa  
Famiglia.*



BERNARDO TAVUCCI  
DE' NOBILISSIMI  
VALERIO SUI ECCELLENZA

# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO III.



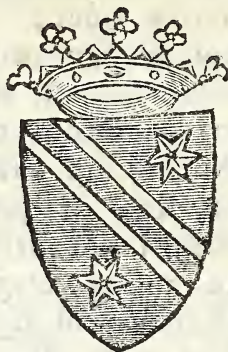
Proporuto mi perviene alle mani questo Sigillo per poter far parola del Casentino, e cangiare un' opinione, che io ebbi, e far come quei,

*Che per nuovi pensier cangia proposta,*  
e finalmente conformarmi al sentimento del Sig. Migliorotto Maccioni eruditissimo sopra l'esser due gli Antonj da Pratovecchio, di cui parlai nel Tomo XII. di quest' Opera.

I piccoli Sigilli per firmar lettere, e simili, nella loro prima origine esser soleano un contrassegno occulto ad ogni altra persona, fuor solamente che a chi gli adoprava, ed a chi quelle riceveva: perlaqualcosa alcuni di essi, non Sigilli, ma Segreti si domandavano, de' quali, e di lor segretezza parlano Carlo Dufresne, e Gio. Michele Heineccio; oltre di che nel Museo del Sig. Cav. Amerigo Antinori uno ve ne ha con lettere, che circondano una figura di straniero volto dicenti SE-CRETVM. Altro ne vidi appresso il Sig.

Cav. Ubaldini con lettere **SERVO CANONICORVM SECRETVM SVTRINORVM.**

Non così il Sigillo, che io ora prendo ad illustrare, avvegnachè egli ha segnali tali, che non son nascosti, ed occulti, ma troppo chiari, e manifesti, portando della Famiglia del Sig. Marchese Bernardo Tanucci Contigliere, e Segretario di Stato del Rè delle due Sicilie i nomi non solo, ma eziandio la stessa arme gentilizia di Sua Eccellenza, che è questa



L' antichità pertanto del medesimo è ciò, che mi ha posto in curiosità di ricercare, e farvi sopra osservazione, mentre esso non può avere minor tempo, che tre secoli, apparendo ciò dal carattere, e dall' ortografia, che allora costumava ✠ **SIGILLVM IOHANNIS TANVCCII.** Mi animò viepiù a questo fare l' aver trovato all' Archivio nostro



Atro delle Riformagioni il documento visibile a chicchessia , che Tano figliuolo di Gio. Tanucci fin dall' anno 1363. veone per i Capitani di Parte Guelfa ( a cui spettava ciò ) reputato degno di portar allo Squittino del Priorato , e del Gonfalonierato di Giustizia, che vale a dire abile ad essi Priorato, e Gonfalonierato, i quali erano la somma Magistratura, che avesse la Repubblica Fiorentina; requisito voluto dalla nuova Imperial Legge della Nobiltà emanata l' anno 1750. Ed eccone il puntual documento tratto da quell' Archivio .

*In Dei nomine Amen . Hec est reductio facta per Capitaneos Partis Guelfe Civitatis Florentie de hominibus Guelfis Civitatis eiusdem dignis poni ad scripturam Prioratus, & Vexilliferatus Iustitie, & aliorum Collegiorum proxime celebrandum, scripta per me Bartholomeum ser Bonaiuti de Rignano Notarium dicte Partis die 30. Ianuarii Anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo tertio Indictione secunda: ove tra gli uomini del Quartiere di S. Spirito nel Gonfalone del Nicchio si legge : Tannus Ioannis Tanucci .*

E siccome questa è la più antica scrittura, che ci sia rimasta degli Squittini, si può immaginare, che si vedrebbe forse, che esso Tano fosse stato non il primo della Famiglia Tanucci ad esser degno di essere squittinato, se

le memorie pregevoli, unico avanzo delle antiche nostre Dignità, non fossero perite: come con una maggior ragione sono perite le antichissime, che potrebbero forse verificare le congetture di Scrittori in attaccare alcune Famiglie alle Romane antiche, tra le quali da Cicerone, Seneca, e Svetonio si pongono i Tanucci, o Tanusi, de' quali è celebre il *Quintus Tanuccius Gervinus*. Ma quando mai niuno avesse goduto più in antico, i molti, e molti anni, che da quel tempo a questo vi corrono, fanno conoscere di tal Famiglia una nobile origine, per quanto può con certezza indagarsi.

Il non si trovar poi ne' susseguenti Squittini, ed in altri pubblici Libri di Firenze, menzione di Tano, nè de' suoi descendent, fa vedere la loro assenza dalla Città. Fu questa certamente per la dimora, e il domicilio ben lungo in Casentino, e precisamente nella Terra di Stia, mentre nel tempo stesso, che i descendent ci vengono meno in Firenze, si trovano colà ed in onorifico stato abitare, e con Nobili Casate imparentarsi.

Per altro anche in Firenze si ritrovano altri peravventura laterali di questa Famiglia medesima godere nella Città, tra i quali Bernardo di Tanuccio di Iacopo squittinato al Priorato l'anno 1433. come originalmente abbia-

mo negli Squittini di quel tempo, e Giovanni suo figliuolo, il quale nel 1472. si vede accasato con Maddalena figlia di quel Brunetto Brunetti, che negli anni 1434. e 1439. sedè del Supremo Magistrato de' Priori; ciò, che costa dal Libro della Gabella de' Contratti segnato E. 1. 175. e dal Priorista famoso; la qual Dignità, per documento in esso, goderono eziandio nel 1457. e nel 1463. Giovanni (ciò, che seguì anche nel 1465. e nel 1491.) siccome dipoi nel 1502. la godè Piero, tutti figliuoli del prefato Brunetto, e fratelli della Maddalena sopraddetta moglie di Giovanni di Bernardo di Tanuccio, della quale fu altresì nipote Niccolò Brunetti Giureconsulto, stato parimente del sommo Magistrato de' Priori l'anno 1522. E sappiamo, che questa Famiglia era in possesso dell' antica Cittadinanza Fiorentina, mentre essa faceva suo domicilio in Casentino.

Di Casentino parimente Angiolo di Piero Tanucci nell' Estimo di Palagio viene nel 1503. Ambasciatore di quel Comune alla Repubblica Fiorentina; e quattr' anni dopo, cioè del 1507. noi leggiamo in una sottoscrizione di propria mano del padre suo: *Ego Petrus quond. Antonii Guglielmi de Tanuccis de Burgo Stia, &c. ad praesens Cancellarius Magnifici Viri Nicolai quond. Bartolomei de Valoribus de Florentia Commissarii.*



*vii Generalis totius Provinciae Romandiole Iurisdictionis Florentiae.* Nel suo Protocollo all' Archivio Generale sotto di 23. Novembre. E questi sono gli antenati per fil diritto del Sig. Marchese.

Prova la dimora in Stia, ed insieme la parentela stretta col Sig. Marchese antedetto il Teatro Storico di Camaldoli, dove Don Silvano di Godenzo Tanucci da Stia di Casentino, Religioso molto osservante, fu Abate, vi si dice, del Monastero degli Angeli di Firenze l' anno 1669. ed onorevole Professore nell' Università di Pisa; mentre passato per varj Abbaziati, come sarebbe di S. Maria in Grado, ed essendo stato Visitatore, fu finalmente Generale di tutto l' Ordine Camaldolese; come del medesimo era stato Monaco un suo zio Don Luigi di Francesco Tanucci vestitosi l' anno 1645. Parimente comprova l' una, e l' altra cosa l' Albero alla luce delle stampe della Nobil Famiglia Goretti già Flammioj, mentre esso fa vedere, che la Contessa Maria de' Conti di Urbech, de' quali mi è capitato l' appresso intaglio



ed il



ed il Capitano Matteo fratello della medesima , nacquero sul bel principio del secolo passato da Maddalena di Bastiano Tanucci .

Finalmente di questa loro permanenza colà fa prova la Sepoltura , che si vede nella Chiesa de' Minori Conventuali di S. Croce di Firenze , che esprime : S' BLASII IACOBI DE TANVCCIIS DE STIA FIL. ET DESCEN. E nel chiusino OBIT DIE XVIII. IAN. MDLXXXIII. M. PHIL. cioè *Magister Philippus* MIN. CON. PATRI DVLCISSIMO SIB QVE LIBERALISSIMO ET OPTIME MERITO PONENDVM CVRAVIT ,

Nè fa specie alcuna , che nell' Arme di tal Sepolcro di questa Casata la situazione delle bande , e delle stelle si veggia alcun poco variata , poichè questo accade appunto quando dalla Casa , che ordina l' Arme , è lontano l' artefice , che la scolpisce . Si fatte alterazioni , ed altresì qualche aggiunta nelle Divise non sono senza molti esempj , e si sono più volte vedute , e si veggono nelle Famiglie Strozzi , Capponi , Buondelmonti , Cavalcanti , e in cento altre . Laonde il praticissimo Vincenzo Borghini conclude , che di ciò sarebbe pensier vano , e fatica senza frutto il pigliarne impresa .

Anche nel frontespizio della Vita di Michelagnolo Buonarroti dedicata undici anni sono

a Sua

a Sua Eccellenza, si osservano le bande diventate sbarre , perchè volte a ritroso , e le stelle situate a rovescio entro l'Arme Tanucci , errori fabbrili perchè intagliata fu l'Arme in Roma .

Tornando ora a Piero d' Antonio di Stia Cancelliere nominato di sopra , questi ebbe per figlio un Bernardo , e di Bernardo nel 1581. nacque un tal Andrea , che l' anno 1629. procreò altro Bernardo .

Conferma ancora si fatte asserzioni mie nell' Archivio Vescovile di Fiesole la Dispensa matrimoniale , che è del 1653. infra quest' ultimo Bernardo di Andrea del suddetto Bernardo di Ser Piero Tanucci , e Cammilla di Antonio Minucci di Pratovecchio , la cui Nobiltà , ed una simil rinomanza non è chi non sappia , specialmente per essere stato celebre il gran Giureconsulto più antico Antonio Minucci da Pratovecchio . Fu esso Consigliere dell' Imperador Sigismondo , d' ordine del quale fece trall' altre la nuova Compilazione delle Leggi , e delle Consuetudini Feudali , che va per le mani de' Professori .

Ben è vero , che tal ramo de' Minucci è andato poi a terminare in una femmina maritata a Francesco Ciarpaglini Nobile Cortonese .

Da tal matrimonio dispensato , vennero alla luce Andrea Professore Ordinario di Canonici

noni nell' Università di Pisa, presso al tempo, in cui aveva letto il predetto Don Silvano Tanucci Generale de' Camaldolensi: e venne altresì al mondo il suo fratello Giuliano, padre del Sig. Marchese, e marito di Lucrezia Tommasi, della quale Famiglia ho io toccato alcuna cosa nel Tomo IX. di quest' Opera a car. 47. e nel Tomo XIII. a 139. siccome nel Tomo XVI. a 85. e seguenti: la qual Lucrezia fu di un ramo, che ha avuto suo fine nella Famiglia Nobile Fiorentina de' Gatteschi, benchè abitante negli ultimi due secoli l' una, e l' altra in Casentino, come fece quella del gran Poeta Francesco Berni, il quale nel suo Orlando disse di suo padre, e dell' avo (Orl. Inn. lib. 3. can. 7. st. 36.)

*Fu Fiorentino, e Nobil, benchè nato*

*Fosse il padre, e nutrito in Casentino,*

*Ove il padre di lui gran tempo stato*

*Sendo, si fece quasi Cittadino,*

*E tolse moglie, e si accasò in Bibbiena,*

*Ch' è una Terra sopr' Arno molto amena.*

Quella de' Gatteschi, per dir ciò di passaggio, non manca ancor essa di aver avuto in quell' Università insigni Professori.

Dell' Eccellenza del Sig. Marchese, accasato colla Nobil Dama Pisana Signora Ricciarda Catanti non parlo, perchè è meglio tacere, che dirne poco. Rimanendo io qui col



col notare , che allo stretto esame per la Legge della Nobiltà l' anno 1750. fu approvata pienamente l' aggregazione seguita da più , e più anni di essa Famiglia Tanucci , e sua discendenza alla Nobiltà Pisana , poichè furono riconosciute , ed in autentica forma approvate per vere le sopra da me indicate notizie , e col risultato di nobili , e decorosissimi attestati a caratteri d' oro commendate.





SIGILLI IV. V. E VI.



DECIVS FLOREN- THEODOSIVS FLO-  
TIVS DE AVXIMO RENTIVS PROT.

I. V. D. APPLICVS



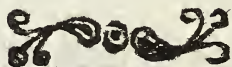
THEODOSIVS. FLORENTIVS. EPS.  
AVXIMANVS.

APPRESSO I SIGNORI FIORENZI  
D' OSIMO.

S O M M A R I O.



*Si parla di alcuni principali onori  
della Famiglia Fiorenzi.*



# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA I SIGILLI IV. V. E VI.



Olta omai affatto , e venuta meno per opera del Padre Arduino , e d' altri la opinione , che ebbero Pierfrancesco Giambullari , e Paolo Mini tra gli Scrittori Fiorentini , e Leandro Alberti , siccome Flavio Biondi tra gli esteri , che la Città di Firenze , e gli abitanti in essa , in vecè di *Florentia* , e *Florentini* , fossero stati appellati alcuna volta *Fluentia* , e *Fluentini* ; e ciò per via di due errori tardi scoperti in Plinio , ed in Lucio Floro ne' testi di cattiva nota : ci si fa incontro la origine del vero , e costante nome *Florentia* , *Fiorenza* , che sarebbe , secondo il parer di alcuni , massime dell' eruditissimo Commendator Francesco Vettori , da' fiori gigli , che nel nostro terreno , e intorno ad esso da un' antichità sovraggrande nascevano .

Comunque sia ciò , la Città prese il nome di *Fiorenza* , e talmente lo mantenne , e lo radicò , che fondar le piacque insino ,



e dedicare una delle sue prische Parrocchie al Vescovo S. Fiorenzo di Populonia , o fosse a quello di Oranges , lo che è incerto ; e da allora il nome di Fiorenzo a molti suoi Concittadini venne nel Battesimo per una tal qual congruenza imposto , specialmente a certuni nel cuor della Città abitanti , della Famiglia vetusta de' Pulci , che si addimandarono *Florentio* , e in nostro volgare *Firenze* , e questo vollero in Casato , mediante una protesta pubblica fatta per istrumento rogato l' anno 1349. per mano di Notaio , in persona di Cece nipote di Fiorenzino de' Pulci , il quale confessò di esser egli , e i suoi distaccati dal rimanente de' Pulci da tanto tempo , che lo staccamento non si trovava . *Nulli alii de dicta domo de Pulcis coniunguntur eis , nec in sexto gradu ; imo , quod plus est , non reperitur quoto gradu alii de dicta domo distent a descendentibus dicti Domini Fiorenzini .*

Non andrebbe forse senza taccia di animosità , o di soverchio affetto alla sua Patria un Fiorentino , qual son io , se immaginar volesse , che dalla Città di Firenze avesse avuto sua derivazione la Nobilissima Stirpe de' Fiorenzi d' Olimo , appellata in antico di Fiorenzo ( de' quali mi pongo ora ad esaminare i tre Sigilli ) sul solo appoggio di congetture , una delle quali si parte , non che dal  
cogno-



cognome , anche dal nome di Giovanni frequentemente in essa uitato pe' l nostro Protettore S. Gio. Batista: un' altra si trae dall' insegna propria propriissima della Città nostra , qual è il Leone o sedente , o ritto , o camminante , che essi fanno , e di cui tutte le fabbriche antichità dimostranti , ed alcune Porte della Città nostra medesima ne furono ornate; e questo tanto anticamente si fece , che io ardirei di dire , che il Leone principiasse ad usarsi quì per Divisa coll' edificarsi della Città stessa . Io ne parlai a lungo prima d' ora , cioè nella mia Opera , che godè l' onore di venire con occhio benigno accolta dalla Santità del Regnante Sommo Pontefice , la quale ha per iscopo i primi Principj della Religion Cristiana in Firenze , nella quale molto a proposito alcun' altra coerenza col Leone avrei da aggiungere .

Oltredichè è fama , che alcuni Fiorentini , andati al governo di Città forestiere , di Leoni , e Gigli figure per memoria della natiua lor patria vi abbiano lasciate .

I Gigli poi d' oro dentro al rastrello rosso della Casa d' Angiò , i quali alza la Famiglia Fiorenzi , son comuni a tante Famiglie antiche Fiorentine , che nulla più .

Ma non sia per questo , che la medesimità de' corpi dell' Arme mi faccia dimenticar

ricar l' uso , che se ne potè fare anche in Osimo ; anzi colle parole stesse di Luigi Martorelli nelle Memorie storiche di quella Città, mi piace di ricordare , che *Venne in Italia Carlo d' Angiò chiamato da Urbano IV. per reprimere la temerità di Manfredi con dichiarare detto Carlo Rè di Napoli , e della Sicilia ec. e che tutti quelli Nobili , che andarono a rassegnarsi sotto le Regali sue insegne , e combattere sotto il di lui comando , furono onorati dal medesimo Carlo di potere aggiungere nelle loro Armi il rastello con i tre Gigli d' oro . Ebbero quest' onore nella Marca molti soggetti , fra' quali della Città d' Osimo vi furono delle Nobili Famiglie Leopardi , Claudì , Fiorenti ec. quantunque sia data alle nostre la stessa origine del rastello fra i Gigli in campo azzurro , di cui anche vanno tuttora ornate varie , e varie Famiglie Fiorentine . Delle tre sbarre rossa , bianca , e verde non parlo come poco significanti a farvi sopra riflessione .*

Ma lasciando noi in disparte le congetture verso Firenze , o pure verso Bologna , che del 1526. vide passare a miglior vita il Beato Cedonno de' Fiorenti dell' Ordine de' Servi , secondo che Luigi Sarti da Piano riferisce nel Tesoro de' Corpi Beati di Bologna ; ed attenendoci alla certezza , che abbiamo per la Patria d' Osimo , che i Fiorenti fanno essere stata

stata loro molto anticamente, e che per quante calamitose vicende forsero, per cui gli Archivj di quella restaron privi di Memorie per produrre i soggetti remoti della Profapia Fiorenzi; pure quelle scritte, che ne mostrano alcuna notizia, ce la danno già delle principali graduazioni fornita in antico tempo, per giugnere alle quali, come si suole a grado a grado, anni, e secoli innanzi ci vogliono.

E qui sembrami di poter porre in veduta fin da quando tal Patrizia Profapia colle Scritture autentiche alla mano, e per mezzo de' Libri pubblici fa prova de' suoi diritti ascendenti, che hanno sempre goduto le principali onorificenze d' Osimo col principiar di certo dall' anno 1286. cioè

Filippo Fiorenzi viveva nel 1286.

|  
Giovanni

|  
Clementino vivente nel 1310.

|  
Lenzio dal 1310. al 1370.

|  
Fiorenzo dal 1365. all' anno 1401.

|  
Giovanni dal 1406. al 1441.

Nic-



Niccolò dal 1440. al 1484.

Fiorenzo dal 1478. al 1495.

Giovanni dal 1476. al 1509.

Pierfilippo viveva nel 1513.

Giovanni dal 1565. al 1585.

Fulvio nacque nel 1562. ✱ nel 1623.

Giovanni nato nel 1601. ✱ nel 1687.

Anton Maria nato nel 1651.

Giovanni nato nel 1691. ✱ nel 1751.

Girolamo nato nel 1716. oggi vivente .

Giovanni nato nel 1770. vivente .

E ben di questa Stirpe come di anticamente illustre , e chiara molti Scrittori ne hanno fatto parola . E a dir vero se per motivo di necessaria brevità noi ponghiamo in disparte quei di tal Patria , in cui animo di partito potette esser risvegliato , si legge in Ferdinando Ughelli nostro al Tomo 1. dell' Italia



Italia Sacra : *Florentia Familia apud Auximates antiquissima est , Florentiumque Martyrem huius Familiae asserit Baldus ( Giovanni ) in Vita Sanctorum Auximi ex Metaphraste ; & usque nunc antiquum servat splendorem rerum opulentia , & Locorum utili dominio ;* che son ciò , che di sotto acconciamente diviseremo .  
 Tocca di tale antichità il P. Zaccaria della Compagnia di Gesù nel suo Libro intitolato *Excursus Litterarii per Italiam* , con nominare il nobilissimo Giovanni Fiorenzi padre del Conte Girolamo Fiorenzi , e de' fratelli suoi viventi , nella cui Libreria bellissimi Codici a penna sortì di vedere di più secoli avanti . Ed a questo proposito Girolamo Fabri nelle Sacre Memorie di Ravenna Par. 1. ragiona del dominio temporale antico dell' insigne Chiesa Ravennate ( dell' impressione del 1664. ) riferendo , che a quella nel Vescovado di Osimo alcuni Castelli appartenevano , tra' quali gli ultimi due *posseduti* , dic' egli , *dall' antica , e Nobil Famiglia Fiorenzi d' Osimo* . Nè ciò tralascia di ricordare eziandio Lucenzio nell' Opera sua , che ha per titolo *Italia Sacra Ferdinandi Ughelli restricta , aucta , veritati magis commendata* , alla pag. 407. con dire *Florentia Familia apud Auximates antiquissima est . Iohannes Baldus in Viuis Sanctorum Auximi affirmat ex Metaphraste Sanctos*

*Sifinium , Diocletium , & Florentium Nobiles fuisse Auximanos , & praedivites , Praetoremque eorum facultatibus inbianem in eos defaevisse ; & Florentiam Familiam Florentii Sancti Mar- tyris esse , & usque nunc antiquum servat splendorem rerum opulentia , & Locorum utili dominio .*

E qui io rifletto, oltre a quel, che ne scrivono tanto accreditate penne, che altrettale è il giudizio pubblico della stessa Città d' Olimo, e del supremo Tribunale della Sacra Ruota Romana sì intorno all' antica Nobiltà, e sì intorno al possesso sovraccennato. Nel Libro delle Riformagioni del Pubblico d' Olimo dell' anno 1588. sotto dì 9. di Novembre, a car. 30. si legge: *Perillustris & Reverendiss. D. D. Theodosius Auximas ex Nobilissima Florentiorum Familia in novum Episcopum huius Civitatis eius Patriae a SS. D. Nostro D. Xisto PP. Quinto destinatus*. E simili sono le parole non ha molto pronunciate nella Causa *Auximana super bono iure* fra il Vescovo di Olimo, e l' Abate di S. Maria di Castello Baldo circa il doverli visitare *ruralem, mox Abbatialem Ecclesiam Beate Mariae Castri Baldi de jure patronatus eiusdem per vetustæ Familiae*.

Di tale Profapia molti sono stati i soggetti riguardevoli, e di memoria degni, infra  
i qua-

i quali mi rimembra di quei tre chiarissimi per il Governo di Potestà di varie Città, Decio, di cui fu il Sigillo I. Pierfilippo, e Giovanni, i natali de' quali Potestà era d' uopo, secondo le Leggi, che fossero da sangue illustre, ed eglino fosserero da diversa Patria: nelle Lettere poi faceva di mestiere a chi aspirava a quel posto, che di qualche scienza fosse ornato, e di professione Milite, o Cavaliere. Il fuffiego, e l' autorità, che i Potestà avevano, richiedeva non solo tutto questo; ma il venire talvolta alle preci de' Cittadini di quelle rispettive Città ( come seguiva talora in Firenze ) eletti da' Sommi Pontefici, o a loro istanza, fa vedere l' importanza, ed insieme l' onorificenza di quella Dignità. Tali furono i tre accennati, uno de' quali, cioè Giovanni, eletto fu nel 1486. a governare la Città di Camerino coll' appresso lettera del Signore di quella Giulio Cesare da Varano, che si conserva ancora presso la Famiglia, diretta *Spectabili Amico nostro dilecto Legum Doctori Clarissimo Domino Ioanni Florentio de Auximo Civitatis nostre Camerini Pretori*; il cui cominciamento questo è:

*Spectabilis Vir, Amice noster amantissime, salutem, & prosperos ad vota successus.*

*Nuper nostri Communis servata consuetudine, nostrorumque Statutorum, de futuro,*



& novo Potestate nostre Civitatis Camerini pro-  
 videre volentes, more solito pro semestri tempo-  
 re, Christi nomine inchoando die viii. astantis  
 mensis Octubris presentis anni, & ut sequitur  
 finiendo, Spectabilitatem vestram, quam sincere  
 corde diligimus, in Potestatem dicte nostre  
 Civitatis Camerini pro dicto semestri tempore  
 nominavimus, & elegimus cum Judicibus, Offi-  
 cialibus, Domicellis, Famulis, & equis nostro  
 salario, & conditionibus, ad nostram Civitatem  
 Camerini venire teneamini, & debeatis perso-  
 naliter dicta die nona Octubris vobiscum duce-  
 re, & toto dicto semestri tempore retinere  
 duos Judices juris & facti peritos, quorum  
 unus sit Legum Doctor ad Civiles Causas de-  
 putatus, alter vero ad malleficia, seu crimi-  
 nalia in Jure Licentiatus, qui ambo per Colle-  
 gium Judicum dicte Civitatis debeant approbari,  
 duos expertos Milites praticos, & validos  
 ad arma portandum; tres Notarios bonos, &  
 expertos, & legales in arte Notaria ad mal-  
 leficia deputandos, unum pro quolibet Terze-  
 rio dicte Civitatis; unum alium Notarium  
 praticum, diligentem, & expertum ad ex-  
 traordinaria deputandum; & super reacta-  
 tione Fontium Pontium, & viarum; duos Do-  
 micellos vestra divisa indutos; duodecim fa-  
 mulos, sive birruarios, aptos, & validos ad ar-  
 ma portandum; & tres equos armigeros; dicta-  
 que

*que die ante Katredalem Ecclesiam Sancte Marie Maioris dicte nostre Civitatis, vel alio, ubi nos contigerit residere; jurare debetis ad Sancta Dei Evangelia manuactis scripturis, vestrum Offitium Potestarie pro dicto semestri tempore facere, gerere, & exercere bene, fideliter, & bona fide: & dicto semestri tempore continuam residentiam in dicta nostra Civitate facere &c.* Poscia appresso le altre obbligazioni si va quivi notando le ricompense; e ciò, che verso il finir dell' ufizio il Potestà doveva fare, dicendo *Debetis etiam offerre Ecclesie Sancte Marie Maioris de Camerino unum pallium de srico valoris quatuor ducatorum. In fine vestri offitii relinquere debetis penes Depositarium nostri Communis unam balestram de asse valoris ad minus trium ducatorum aurum cum filamento, & duos targones ligneos fulcitos de rebus oportunis depictos ad Arma vestra valoris ad minus 2. ducatorum mittendos in actatione in memoriam sempiternam vestri nominis, & honoris in dicto Comuni perpetuo remansuri.* Termina finalmente la lettera con questa espressione. *Quare Spectabilitatem vestram requirimus, & ortamur quatenus non inspecta salarii quantitate, sed eligentium affectu, ipsam electionem acceptetis, & die predicto venire debeat ad dictum Offitium assumendum, & exercendum honorifice, ut speramus vestre Nobilitati*

*zi convenire, & honori nobis similiter placituri, & personam vestram gratiosissime receptamus &c.*

L'impiego similmente di Decio Fiorenzi, a cui appartenne il primo Sigillo, i documenti del privato Archivio della Famiglia lo mostrano. Alcuni Capitoli originali della Città di Spoleti, che parlano dello stesso Decio allorchè egli era stato eletto Vicepretore della medesima Città, ci fanno vedere quand' egli fu tale, vale a dire l'anno 1552. così principiando: *Priores Populi Civitatis Spoletì. In nomine Domini Amen. Hec sunt Capitula, cum quibus eligitur loco Potestatis Vice Pretor, & Iudex Civitatis Spoletì, eiusque Comitatus, Fortie, & Districtus Magnificus V. I. Doctor Dominus Decius Florentius de Auximo &c.*

E quì mi giova tralasciare più soggetti Militari di questa Famiglia, e varj altri di alcune Dignità Ecclesiastiche insigniti, per osservare quel, che ci pongono in considerazione i Sigilli scopo del nostro ragionare. E quanto al secondo Sigillo, questo è di Mons. Teodosio Fiorenzi, del quale, oltre all' Ughelli, parla il P. Fausto Moroni delle Scuole Pie nel suo Comentario *De Ecclesia, & Episcopis Auximatibus*. Tal Personaggio essendo Protonotario Apostolico, fu accettissimo ai due Pontefici S. Pio V. e Sisto V. Dal Santo fu fat-



to Camerier Segreto , e Segretario de' Memoriali , laonde molto da lui riconoscendo la sua Famiglia , nel Sigillo di esso l' Arme de' Ghislieri , e del Sommo Pont. in primo luogo vi pose ; e dall' altro Vicario di Dio fu finalmente creato Vescovo d' Osimo . E quanto al tempo può dirsi , che fosse inciso verso l' anno 1566. mentre Teodosio fu allora provveduto del Canonicato della Basilica di S. Pietro , giacchè in un libro *Descendentia Canoniatuum* , che nell' Archivio del Capitolo Vaticano si conserva , al foglio 180. son registrate le seguenti parole : *R. P. D. Theodosius Florentius Auximanus Pii PP. V. intimus Familiaris die 27. Octobris 1566. accepit possessionem Canonatus vacan. per obitum R. P. D. Fausti Caffarelli Episcopi Fundani.*

Non molto dissimile al secondo è l'altro Sigillo da me veduto in piè di un Diploma dato in Roma nel dì 28. di Gennaio dell' anno 1570. per mezzo del quale Teodosio stesso Camerier Segreto del Papa , e Castellano della Rocca di Rimini sostituì il Capitano Giovanni Fiorenzi ad esercitare in sua vece la Carica di Castellano della medesima .

E comechè dopo il passaggio al Cielo di Pio V. da Sisto suo successore esso Teodosio fu promosso al Vescovado della propria Patria nel 1588. da allora in poi fino al dì 17.

Dicem-

Dicembre del 1591. in cui seguì la sua morte, potè adoprarli il terzo Sigillo, che da noi si è portato, siccome un altro di una Patente del 1588. per cui suo Vicario Gen. costituisce Pier Filippo Fiorenzi Arcidiacono della sua Chiesa. Della quale Episcopal promozione così gli Atti Concistorali rendono noi consapevoli.

*Feria IV. die 27. Mensis Iulii Romæ in Hortis Montis Quirinalis fuit Concistorium secretum de more, in quo SS. Dominus noster fecit verbum de suppressione vedigalis, quod minutatim venditur, quod vulgo follietta dicitur &c. Proponens Sanctitas Sua providit Ecclesie Auximane per obitum b. m. Cornelii Episcopi vacan. de persona R. D. Theodosii Florentii Canonici Basilicæ Vaticane S. S. Prælati Domestici, ipsumque eidem Ecclesie in Episcopum præfecit, & Pastorem cum reservatione nove pensionis scutorum mille super fructibus Mensæ Episcopalis Ecclesie præfate pro Reverendissimo Domino Cardinali Perusino.*

Questo, o simil Sigillo se lo avesse avuto alle mani, lo avrebbe messo fuori D. Ferdinando Ughelli, come con tanta sua lode ha fatto degli altri da se trovati, o se non altro ci avrebbe rappresentato in stampa lo stemma, oltre alle notizie maggiori, che ce ne avrebbe date; cose, che si può sperare, che si facciano in appresso se della grand' Opera alcuno

cuno intraprenderà una più copiosa, e più ricca edizione inoggi necessaria, non che giovevole, all' Ecclesiastica Storia .

Ai meriti di questo Vescovo ascrive la Propria Fiorenzi la Contea di Monte Cetno, che essa gode con ampla facoltà di esercitare il merito, e misto Impero, la potestà della vita, e della morte, e la giurisdizione civile, criminale, mista, ed assoluta, con più altri privilegj straordinarj, che nell' appresso Motuproprio, e nella susseguente Bolla, ambedue di già alle stampe nell' Appendice dell' Osserv. Critiche sull' antichità di Cingoli Volume 2. si leggono tali quali sono ne' loro originali appresso la Famiglia. Il Motuproprio è

*Pius Papa V. &c. In referenda cuique pro meritis gratia dignum in primis officio nostro arbitramur eos insignioribus titulis adornare, quorum spectata erga Nos & hanc Sanctam Sedem fides, navataque Nobis diuturna opera, atque industria, commoda & iucunda noscitur postulare. Quando enim dilecti filii Communitas & homines Civitatis nostre Auximane publici Concilii decreto concordibus suffragiis vel certe maiore ipsorum parte suffragante habito, agrum seu collem Montem Cernium qui sui iuris erat, dilecto filio Theodosio Florentio Canonico Basilice Principis Apostolorum de*



Urbe intimo Cubiculario & Familiari nostro  
 Concivi suo pro se ipso ac heredibus , & suc-  
 cessoribus in perpetuum donatione libera &  
 irrevocabili donarunt . Nos letati quod hac oc-  
 casione bene de Nobis meritum eiusque Domum  
 honoribus prosequendo eadem opera nostre quo-  
 que Reipublice commodis aliquo pacto consula-  
 mus . Siquidem cum is locus summo in iugo  
 Montis positus , & ubi semiruta quedam vesti-  
 gia adhuc indicant olim muro cinctus circumun-  
 dique conspicuum sit nec longius octo passuum  
 millibus a mari recedat , cum non solum pecu-  
 liari dicte Domus , sed etiam interdum publi-  
 co usui fore existimamus si in Castri formam  
 reparetur , ut accolere , & viatores , qui in  
 ea quasi solitudine exules & latrones passim  
 infestos habent , fuga sese ad illud etiam cum  
 fortunis tuto recipere possint . Quo circa sum-  
 mo dicti Theodosii in Sedem predictam studio ,  
 summa in Nos voluntate veteri obsequio compro-  
 bata , plurimis denique meritis eiusdem addu-  
 cti in primis donationem predictam & quecum-  
 que litteris super ea confectis continentur ex  
 certa scientia approbamus , ac Theodosio singu-  
 lisque heredibus & successoribus predictis con-  
 firmamus , illisque perpetuum & inviolabile  
 robur adicimus , con quel più di memoria  
 degno , che ivi si legge in data apud S. Pe-  
 trum

*rum Nonis Martii Pontificatus anno quarto.*

La Bolla fuffeguente è in data di quel Pontificato l' anno fefto, così principiando:

*Pius Epifcopus fervus fervorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Sincere devotionis affectus quo dilectus filius Antonius Florentius laicus Auximanus Nos & Romanam reveretur Ecclefiam promeretur ut eius votis per que fibi fuisque posteris honor accrefcat ac Ecclefiarum quarumlibet utilitati illarumque Rectorum commoditati confulatur quantum cum Deo poffumus favorabiliter annuamus. Sane pro parte dicti Antonii Nobis nuper exhibita petitio continebat quod ipfe ad Dei Optimi Max. laudem & honorem Ecclefiam ruralem & fine cura Beate Marie Caftelli Baldi Auximane Diocefis. pene dirutam totalemque ruinam minantem, que fi in brevi non reparatur prorfus destruetur, ex fuis bonis propriis reparare feu reftaurare & inibi unam domum presbiteralem iam a fundamentis edificari incepiam reedificare & ad totalem fuam perfectionem deducere, illiusque fructus, redditus & proventus qui viginti ducatorum auri de Camera fecundum communem estimationem valorem annuum ut idem Antonius afferit non excedunt, etiam ufque ad octuaginta ducatos fimiles augere, ac etiam fingulis cuiuslibet Veneris menfis Mar-*

*tii diebus quolibet anno dimidiam unius salme  
 frumenti ad usum panis pauperibus ad ipsam  
 Ecclesiam confluentibus in dicta domo seu illius  
 Ecclesia erogare intendit & paratus existit, si  
 sibi suisque heredibus & successoribus, videlicet  
 maiori natu ex linea masculina Domus & Fa-  
 milie Florentiorum imperpetuum ius patronatus  
 & presentandi personam idoneam loci Ordina-  
 rio seu eius in spiritual. Vicario generali ad  
 dictam Ecclesiam, quam dilectus filius Theodo-  
 sius etiam Florentius Basilice Principis Apo-  
 stolorum de Urbe Canonicus Camerarius secre-  
 tus ac Familiaris noster dictique Antonii filius  
 inter alia obtinet, quoties illa deinceps perpe-  
 tuis futuris temporibus quovis modo vacare  
 contigerit per Ordinarium seu Vicarium prefa-  
 tos instituenda perpetuo reservetur, concedatur  
 & assignetur &c. Alle quali grazie il Santo  
 Pontefice condescese, siccome concedè, che de  
 cetero dicta Ecclesia pro maiori illius decore  
 Abbazia ejusdem B. Marie Castelli Baldi nun-  
 cupetur, con altri privilegj, che la brevità di  
 questo luogo non ci permette di esporre inte-  
 ramente. E di quì è avvenuto, che gode ancor  
 di presente la Contea di Monte Cerno il  
 Sig. Conte Girolamo, e l' Abbazia di S. Maria  
 di Castel Baldo il Sig. Abate Niccolà ambedue  
 fratelli Fiorenzi.*

In



In detta Chiesa di S. Maria pertanto alla parete si legge

PIO V. PONT. MAX. SEDENTE

SACRAM HANC ÆDEM BEATÆ VIRGINIS MA-  
RIÆ VETUSTATE COLLABEN. COLLATIS BONIS  
ET DOTE AVCTA ANTONIVS FLORENTIVS NO-  
BILIS AVXIMANVS INSTAVRAVIT. QVAM PIVS V.  
PONT. MAX. AB ORDINARII ET LEGATOR. DITIO-  
NE EXEMPTAM. ET SVB S. ROM. ECCL. PROTE-  
CTIONE RECEPTAM. ABBATIAM FLORENTIORVM  
VOCARI VOLVIT. EVNDEM ANTONIVM EIVSQ.  
POSTEROS DE FLORENTIOR. FAMILIA HVIVS AB-  
BATIOE PATRONOS. ET IPSIS DEFICIEN. COM-  
UNITATEM CIVITATIS AVXIMI PERPETVO INSTI-  
TVIT. FESTIS DIEBVS NATALIS ET RESVREXIO-  
NIS DNI. AC BEATÆ VIRG. SINGVLISQ. SEXTIS  
FERIIS MENSIS MARTII QVOTANNIS ABBATIAM  
HANC VISITANTIBVS L. DIERVM PECCATOR. VE-  
NIAM INDVLSIT. PLVRAQ. ALIA ET HVIC AB-  
BATIOE ET FLORENTIOR. FAMILIÆ ABEODEM PIO  
CONCESSA EIVS IN DIPLOMATE CONTINENTVR.  
THEODOSIVS FLORENTIVS PROTHON. APOST.

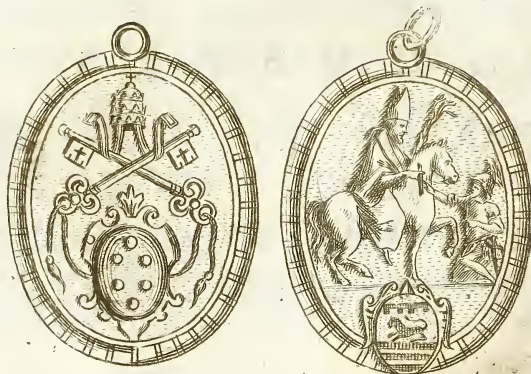
ET CANON. S. PETRI DE VRBE. AC EIVSDEM  
 PII PON. MAX. INTIMVS AC SECRETVS CVBIL-  
 CVLARIVS. ET IOHĀNES HIERON. ABBAS FLO-  
 RENTIVS AMBO FILII P̄TI ANTONII INSCRIPTIO-  
 NEM HANC AD PERPETVAM MEMORIAM CVRA-  
 VERVNT FACIEN̄. ANNO D̄NI. M. D. LXXI.

Ciò , che abbiamo notato fin ad ora lascerebbe ancora molto da far vedere sulle prerogative ben degne della Casa Fiorenzi ; le cui Armi sì per antico , che per novello tempo si scorgono in molti luoghi della Città d'Olmo , alcune delle quali erano , e sono tuttora in due Chiese di quella , state non ha molto riedificate , vale a dire nella Chiesa di S. Francesco , e nell' altra di S. Agostino , in amendue avendovi Cappelle di suo Padronato essa Famiglia , il capo della quale Signor Conte Girolamo rinnovòle totalmente . Or da quella di S. Francesco l' anno 1724 due banconi di noce vennero tolti via , i quali intagliati erano a basso rilievo , che contenevan ben quaranta sedili separati , nel cui postergale si leggeva l' appello ricordanza di sopr' a trecento anni

HOC OPUS . FECIT . FIERI . ANDRE-  
 AS FLORENCIJ PRO SUA DEVOTIO-

NE AÑO DŌI MCCCCLVIII. DIE XXII.  
MENSIS JUNIJ .

Appartiene, per quanto si scorge, a questi Signori l' appresso Medaglia di bel metallo, conservata dal Sig. Conte Girolamo, nella cui principal banda un Vescovo comparisce a cavallo ornato di piviale, e mitra pontificalmente, e dinanzi a lui parrebbe un Guerriero genuflesso, e nella parte di sotto l' Arme Fiorentini; dall' altra banda poi l' Arme Pontificale di Clemente VII. o si vero di Pio IV. Vi ha chi opina, che nell' arrivo già di Clemente VII. in Osimo qualche Soggetto della Famiglia Fiorentini deputato dal Pubblico, potesse esser andato a presentargli le chiavi della Città, o fare altro simile atto di soggezione.





Ma fuor di dubbio alla pietà , e religione loro appartiene colla protezione di S. Pio V. che godono, il tesoro prezioso delle Reliquie di esso , nel loro Oratorio privato, tra le quali posseggono quel Crocifisso, che operò al Santo Pontefice la stupenda azione nel bacio, di tirare a se i piedi, affinchè ei non prendesse il veleno preparatogli: miracolo, di cui fra gli altri si parla nella Relazione fatta ad Urbano VIII. dagli Auditori della Sacra Romana Ruota circa la Vita, e i Prodigj di esso Santo; del che non fia qui d' uopo di minuto racconto , facendone parola il Maffei nella Vita di S. Pio Lib. VIII. il Bzovio nella sua Opera intitolata *Pius Quintus, sive Annales Ecclesiastici*, ed i Bollandisti al Mese di Maggio; tanto più che una maggior chiarezza si rileva da quest' antica memoria nel sopradetto Oratorio.

H O S P E S

EXPLORATVM TE VOLO SACRAM  
HANC CRVCIFIXI E CRVCE PENDEN-  
TIS IMAGINEM, EAM ESSE, QVÆ PIA-  
NIS OSCVLIS VENERATOS RENVIT PE-

DES

DES EXHIBERE . QVAM CVM FEMORALIBVS , INTERVLIS , CHIROTHECIS , CALCEIS , ALIISQVE MONIMENTIS BEATI PII QVINTI THEODOSIVS FLORENTIVS NOBILIS AVXIMI , EIVSDEM CIVITATIS EPISCOPVS , INTIMVS CVBICULARIVS , ET MEMORALIVM A SECRETIS BEATI PONTIFICIS , CVI IN HVMANIS AGENTI , VEL POST OBITVM FIDELEM PRÆSTITIT FAMVLATVM , VT NARRANT HISTORIÆ HVC TRANSTVLIT VENERANDAM . DOCVMENTVM HOC NOBIS IDEM RELIQVIT THEODOSIVS , NOSTRORVM RETINEMVS MEMORIA ANTECESSORVM , COMPROBARVNT MIRACVLA . SACRA HÆC IMAGO MIRIFICAM SE TIBI COMITEM PRÆBEAT . VALE .

Prima di partirci affatto dalla Famiglia Fiorenzi , non mi sembra incongruo il riferire quel , che della significazione del nome

*Flo-*

*Florentia* inimmaginò il soprallodato Vettori dicendo a car. 20. del Fiorino d' Oro illustrato „ Osservo, che *Florentia* dicevansi anti-  
 „ camente i Gigli, come si ricava dal Libro  
 „ II. de Paralipomeni al Cap. IV. ver. 20.  
 „ dove si legge *Candelabra quoque cum lu-*  
 „ *cernis suis, ut lucrent ante oraculum, iux-*  
 „ *ta ritum ex auro purissimo, & Florentia*  
 „ *quedam, & lucernas, & forcipes.* Vedan-  
 „ si i Comenti di Giacomo Tirino al luogo  
 „ accennato. Stefano Menochio spiega la pa-  
 „ rola *Florentia* in questo modo: *Flores li-*  
 „ *liorum in candelabris.* E nella glossa inter-  
 „ lineare si osserva, che vi ha una specie di  
 „ Gigli ne' candelabri, sopra i quali poneva-  
 „ no le lucerne. Ed in fatti in tal modo si  
 „ spiega un passo dell' Esodo al Cap. XXV.  
 „ ver. 31. dal medesimo Tirino; facendo  
 „ egli vedere come fatto fosse il Candelabro,  
 „ e come ornato di Gigli. Cornelio a Lapi-  
 „ de in somigliante maniera va esponendo  
 „ nel Lib. III. de' Re il Cap. VII. ver. 19.  
 „ 22. descrivendo gli ornamenti, che erano  
 „ posti sopra i capitelli delle colonne ne' por-  
 „ tici di Salomone, e nel portico del Tem-  
 „ pio: e poco appresso ver. 49. dimostra,  
 „ che gli ornamenti del Candelabro parimen-  
 „ te erano della figura de' Gigli.



Qui poi non entra la quistione di come veramente fosse fatto il bianco Giglio, di cui si abbondava dove è Firenze, appellato da' Botanici *Iris alba Florentina*, e se sia quell' istesso, che poi fu *Per division fatto vermiglio*, del quale toccai alcuna cosa nel Tomo III. a 39. de' Sigilli.



S I G I L L O V I I .



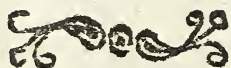
INNOCENTIVS  
VIII. PONT. MAX.



APPRESSO IL SIG. GIO. DI POGGIO  
BALDOVINETTI.



# S O M M A R I O .



*Si perpetua, per quanto sia piccolo,  
un documento di questo Sommo  
Pontefice, di cui sì poco si trova:  
E si stabilisce la sua Arme genti-  
lizia.*



# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO VII.



Non tanto perchè non perisca, e venga meno di un Personaggio al maggior segno cospicuo questa quantunque piccola memoria, che si trova di lui, quanto anche perchè in tanta controversia si trovi qual fosse la sua gentilizia Arme, noi ponghiamo ora in luce il Sigillo di esso, poco, o punto adoprato.

Fu questi il Sommo Pontefice Innocenzio Nono, del quale una sola moneta è restata, e questa rarissimamente si trova ne' Musei, al dire di Saverio Scilla, cioè una dobla battuta in Bologna, che non ha nè pur l' Arme sua, ma bensì quella del Cardinale Paolo Sfondrato.

Tal Pontefice, appellato al battesimo Gio. Antonio Fachenetti Bolognese, ebbe di Regno solamente due mesi, ed un giorno, poichè fu creato Papa il dì 29. d' Ottobre del 1591. ed ai 29. di Dicembre dello stesso anno passò a miglior vita in Roma, onde tumultato ven-

ne nella Basilica Vaticana, appena asceso al Trono.

Di sua Famiglia l' Arme, che altri disse essere una Querce, altri un Pino, fu un Noce verdeggiante in campo d' argento, alludendo alla denominazione, poichè il padre suo si fu, come dice l' Alidosi, Antonio Noce Fachenetti, accasato con Francesca de' Cini.

Eletto fu dapprima Vescovo di Nicastro in Calabria. Intervenne al Concilio di Trento, e fu Governatore di Parma. L' Ughelli ne' Vescovi di Nicastro: *Ex Praefecto Parmensi fit Episcopus Neocastrensis die 26. Januarii 1560. ac munus illud cum laude administravit usque ad annum 1575. quo translatus est ad Hierosolymitanum Patriarchatum, & apud Rempublicam Venetam Gregorii XIII. Pontificis Maximi Apostolicus Nuncius fuit.* Ne' 12. Dicembre 1583. fu eletto Cardinal Prete del titolo de' Santi Quattro Coronati.

Della sua assunzione al Pontificato, e della sua troppo inaspettata morte un nostro Cronista il Canonico di S. Fridiano di Firenze Ser Francesco d' Abramo ne parla in un suo util Diario originale nella Stroziana in questa guisa rispetto a noi.

„ Martedì adì 29. di Ottobre 1591. fu  
 „ eletto Sommo Pontefice lo Illustrissimo, e  
 „ Reverendissimo Monsignore Cardinale Fachinetto,



„ netto, cioè Gio. Antonio Bolognese Santi  
 „ Quattro, e si pose nome Innocenzio Nono.  
 „ Se ne fece grandissima allegrezza „ Indi „  
 „ Lunedì adì 29. di Dicembre 1591. venne  
 „ in Firenze la nuova della morte d' Inno-  
 „ cenzio Nono con dolore di tutta la sua  
 „ Chiesa avendo retto la Chiesa santamente  
 „ due mesi „

Di quel, che si poteva uom promettere  
 di lui, così Guglielmo Burio: *Mox ipse ani-  
 num laxande annonæ adiiciens, rerum pre-  
 tii imminuit, & quadraginta aureorum millia  
 mutuo accepit, ne aurum, quod in Adriani Mo-  
 le asservatum attingeret, quoniam Reipublicæ  
 exedire dicebat, ut in arario Pontificio ma-  
 gnum aliquod auri pondus ad graviora incom-  
 moa, & duriora tempora reconditum, &  
 intactum servaretur.* Una medaglia di lui fu  
 fatta col motto *Roma resurgens.*

Narrano di esso gl' Istoric, ch' egli fece  
 questi due Cardinali da Bologna, cioè Anto-  
 rio Fachenetti ( in lode del quale possiede ms.  
 di propria mano del Redi una Canzone il  
 sig. Conte Aurelio Guernieri d' Olimo ) e l'  
 altro Cardinale si fu Filippo Sega Vescovo  
 di Piacenza, che prima d' avere il Cappello  
 Cardinalizio fu Commissario di Bolsena, pe'  
 il governo, adoprato mi pervenne pochi anni  
 son un bel Sigillo .

Finì poi la Profapia Fachenetti nel Senator di Bologna il Marchese Alessandro, del Papa trinipote, di cui stampati in Bologna ir foglio si trovano i Funerali col titolo *La Noce recisa*, celebrati nella Patria sua Bologna: nella Chiesa de' Santi Gregorio, e Siro il dì 20. di Febbraio dell' anno 1683.

Assicurò la Divisa gentilizia, che mi stabilischiamo, contra il parer di molti, il gan Cartello in essi Funerali appeso alla porta di tal Chiesa, cioè

ASCENDE IN HORTVM NVCVM  
 ET PVLCHERRIMAM, EHEU, RADICITVS  
 EXCISAM DOLENS  
 IN MARCHIONE, ET SENATORE  
 ALEXANDRO FACHENETTO,  
 FLORANDAM TANTÆ GENTIS VICEM  
 AVT PRORSVS DESTITVENDAM A PATRIA  
 DEPLORA,  
 AVT RVRSVS RESTITVENDAM PATRIÆ IMPORA  
 EIDEM VERO

( 63 )

ALIQUANDO EXTRA MORTIS MANVS  
AD ÆTERNÆ SORTIS MVNVS  
FELICITER REVOCANDO  
BENE PRECARE.

E ripone nella considerazione del popolo  
la gloria del Pontefice quest' altro

INNOCENTIVS IX. FACHENETTVS  
SVPREMO EXEQVIARVM  
ALEXANDRI TRINEPOTIS  
OFFICIO  
NVMINE, NOMINE, ET OMINE ADEST.



THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF MODERN ART  
1115 EAST 57th STREET  
NEW YORK, N.Y. 10022

THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF MODERN ART  
1115 EAST 57th STREET  
NEW YORK, N.Y. 10022

S I G I L L O V I I I .

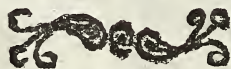


SIGILLVM COMVNIS  
DE EMPOLI.

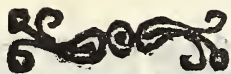


APPRESSO IL SIG. GONFALONIERE  
D' EMPOLI.

S O M M A R I O .



*Si fa memoria d' alcuni illustri  
soggetti di quella Terra molto  
ragguardevole.*



INVIATO AL SIG. GIULIO ONIERE  
D' EMOLE.



# OSSERVAZIONI I S T O R I C H E SOPRA IL SIGILLO VIII.



lova il tornare a ragionare su i Sigilli del Comune d' Empoli, il che il lettore non isdegenerà di risentire, affine di aggiugnere notizie, e dove d' uopo è, emendar qualche svista occorsa nel Tomo XV. Sigillo X. ove se ne parlò con abbondevolezza più che ora: tanto maggiormente che chi quelle raccolse, e a me le somministrò, ancor esso approva, che ciò si faccia. Aggiungeremo pertanto che Alessandro Brugiotti, il quale gli Empolesi ci danno per di Famiglia di quella Patria, nacque in Firenze di Giuliano Brugiotti, e d' Anna Maria Butrigari nel 1615. Studiò in Firenze le umane lettere alle Scuole de' Gesuiti, e poscia si trasferì a Pisa, ove per sei anni attese alle Leggi sotto Bartolommeo de' Vecchi, e sotto l' Auditore Valentino Farinola ( quel Valentino, che non visse 187. anni, come la sua iscrizione sepolcrale qui in S. Marco inferisce, ma bensì 87. ) In Pisa pure conseguì Bartolommeo la laurea Dottorale. Sostenne in varie Città diverse Ca-

to il celebre Monsignor Giovanni Bottari. Fu sepolto con Inscrizione in S. Felice in Piazza di Firenze, appresso sua morte seguita nel 1724.

Leonardo Giachini, le cui Opere son nominate da Pasqual Gallo, leggeva in Pisa nel 1545. con provvisione di scudi 300.

Al P. Maestro Lorenzo Orfacchi Agostiniano dedica Fra Ottaviano Mannucci da Volterra la sua Narrazione dell' Eremo di Rupecava, o si dica Lupocavo nel Monte Pisano, e ciò fa con sua lettera nel 1631.

Di Luigi Zuccherini posseggio io alcune scritture a penna, poste in carta nel 1664. Fu eziandio rimatore.

A Lattanzio Pulidori d' Empoli scrive alcuni Sonetti Ottavio Messerini, il qual Ottavio fu altra volta detto per etrore Antonio.

Di Marco del Papa trovansi Commedie. Fra l' altre L' util Pazzia, ms. presso di me.

Del Ferranti forse il suo nome è Rocco, o Guccio, qualmente vuol dire il Puccinelli a 13. delle sue Memorie sepolcrali dell' Abbadia Fiorentina. Suor Chiara di Luperello da Samminiato vedova di Guccio Ferranti si vestì Monaca nel Monastero del Paradiso l' anno 1400. ed aveva di dote Fiorini 100.

E di Michele Buonsignori morto d' anni 22. spiega il dottissimo Conte Mazuchelli il titolo

tolo del Poema in ottava rima , cioè *Libro nuovo di Battaglie chiamato Argentino , nel quale si tratta della Liberazione di Terra Santa con altre bellissime Battaglie . In Perugia per Girolamo di Francesco di Baldassarre Cartolaio 1521. in 4.*

Di Michele Durazzini, o di Durazzino Maestro dell' Ordine Agostiniano, ne parlo ancor io nella Vita di Bartolommeo Scala pag. 35.

Più soggetti di merito si son lasciati, come di manco nome, ma di quelli, e delle degne prerogative, che gode la Terra illustre d' Empoli, la erudita Penna del Sig. Dottore Bartolommeo Romagnuoli si può sperare, che un giorno ne appaghi colle stampe il comun desiderio, come va adempiendo il suo col tuttogiorno fare nuove, ed utili scoperte.

D' altro simigliante Sigillo è fornita la mia raccolta, ed è







S I G I L L O I X.



✠ S' IVDICIS GVIDONIS  
DE CORTONA.



APPRESSO I SIGG. CAV. DOMENICO  
CAV. F. GIO. GIROLAMO E CAV.  
ANTON MARIA CUCCIATTI  
CONTI E NOBILI DEL S. ROM.  
IMPERO.

2 1 6 1 3

A

<b>A L F I E R I</b>	Mefs.	Mefs.	Mefa.	Mefs.
Colonna <del>Guido</del> <b>Guido</b> <del>Bernar</del> <b>GUIDO</b> <del>Gio</del> <b>Guido</b> <del>Barto</del>				
Signore	1213.	dino	Giudice	vanni Cava-
di		Giudice	1266.	liere
Poggie-	Almadiano			lomeo
ne	Ugucione			
	Alfiero 1213.			
	Rinaldo <del>Ildebrandino</del>			
	1213.			

DE CORTONA

ALFIERI GIOV. DOMENICO  
 GIOV. GIULIANO E CAV.  
 ANTONI MARIA CUCCIATTI  
 CONTI E NOBILI DEL S. ROSSO  
 IMPRESO



**A**  
Mefs.

Andrea—Ghe—Pietro—Lodo—Pietro—Colon—Pier—Colon—Pier  
Dott. rardo 1485. vico 1529. no Luigi no Luigi  
✱ 1422. 1448. Cava- ✱  
liere 1726.  
1648.

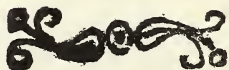
Alfiero—Giulia a  
Cav di S. Miche-  
Stef. lagnolo  
1573. Venuti

Lodovico  
Vesc. di  
S. Marco  
✱ 1594.

S O M M A R I O .



- I. Si parla d' alcuni della Nobil  
Famiglia Alfieri di Cortona .*
- II. E del loro Castello di Poggione .*



# OSSERVAZIONI I S T O R I C H E SOPRA IL SIGILLO IX.



Vendo io parlato nel Tomo XVI. di quest' Opera della Cortonese illustre Famiglia Alfieri, stimo bene il portare quì un ramo di essa più estesamente condotto, non solo per far vedere chi potè essere il soggetto del Sigillo presente, ma eziandio per divisare sopra di questo più altre notizie non indegne di osservazione, somministratemi gentilmente da un eruditissimo Cavaliere, incominciando da Colunno Alfieri Nobile della Città di Cortona, e Signore di Poggione.

Il Padre Maestro Antonio Arzoguidi Minor Conventuale di Bologna, per le stampe di Lelio della Volpe, nel 1757. ha pubblicati i Sermoni di S. Antonio di Padova, ornati di assai erudite note, e nella xxvi. di esse ha riferita l' assoluzione dalla Censura di Fr. Elia da Cortona primo Generale dell' Ordine de' Minori, della quale fu fatto Processo per ordine Pontificio dopo la morte di esso Elia, affine di comprendere, se era passato da questa vita con segni di penitenza; lo che fu del



1253. Quivi pertanto infra i Testimonj esaminati come stati presenti alla di lui contrizione, si legge *Dominus Guido Miles*, che per avventura fu questo GUIDO del Sigillo, poichè potette essere anche *Iudex*, o qualmente oggi si direbbe, Avvocato. Parimente si fa congettura, che tal GUIDO sia quegli, che nel Registro vecchio della Cancelleria di Cortona alla pag. 3. num. 2. in un Contratto di Pace rogato in Arezzo *in Porticu Palatii dicte Civitatis anno 1266. Domino Clemente Papa residente, die nona Julii intrantis* ( la quale fu la Pace, che fecero gli Aretini co' Cortonesi ) in essa intervennero *tanquam Sindici, & Procuratores Communis, & hominum de Cortona Dominus Guido Filius Bernardini, & Certanus Domini olim Ildebrandini*: forse figliuolo questo di Ildebrandino di Rinaldo Alfieri. Tal Contratto di Pace può leggersi distesamente a carte 333. della Risposta Apologetica al Libro dell' antico Dominio del Vescovo di Arezzo sopra Cortona ec. Opera del Sig. Canonico Filippo Angelieri Alricozzi.

Ma per dilungarci alcun poco dalla persona di Guido, dir si vuole come nell'autentico Libro della Cancelleria pubblica di Cortona, intitolato *Registrum vetus* alla pagina 121. fra le varie sommissioni fatte da alcune persone de' Feudi loro alla Comunità di Cortona, vi ha



ha Anno Domini 1213. mense Maii &c. Guido ,  
*Alferius*, & *Almadianus fratres*, filii *Guidonis*  
*de Alferiis* donaverunt *Castrum de Poggione* ,  
*cum Ildebrandino eorum Nepote*, *Ugolino Comite*  
*de Celiolo*, & *Spagliagrano Orlandi Urfi de Cor-*  
*tona Consuli bus &c.* & promiserunt semper unum  
 ex eis habitare *Cortonomam in pace*, & in guerra.

Passando ora ad *Andrea di Bartolommeo*,  
 Dottore eccellente, di cui *Baldo Lib. 2. Consil.*  
 336. scrive *Egregius Doctor Andreas allegavit*  
*omnia, que possunt allegari*. Ed egli di se in  
 una *Causa Ranerii Ceppi de Cortona* si addiman-  
 dò = *Ego Andreas Alferius de Cortona minimus*  
*Legum Doctor*. Abbiamo di lui (che morì vec-  
 chio in sua Patria l'anno 1422.) alcuni Con-  
 sulti Legali, poscia l'anno 1577. fatti pubblici  
 in Venezia da Mons. *Lodovico Alfieri* Vesco-  
 vo di *S. Marco* in *Calabria*, prima che esso  
 morisse, il che seguì l'anno 1594.

Del Feudo di *Poggione*, che fece forse  
 per Arme parlante un *Poggio grande*, come  
 si vide nel *Sigillo VII. del Tomo XVI.* non  
 tacqui colà alcune delle suddette prerogative: e  
 della *Pieve di Poggione* essere stato *Piovano* l'  
 anno 1717. in cui morì, *Don Francesco Mo-*  
*neti*, nipote del *Padre Francesco Moneti*  
 Poeta satirico, già l'accennai nel *Tomo II.*  
 delle *Veglie piacevoli*.



SIGILLI X E XI.

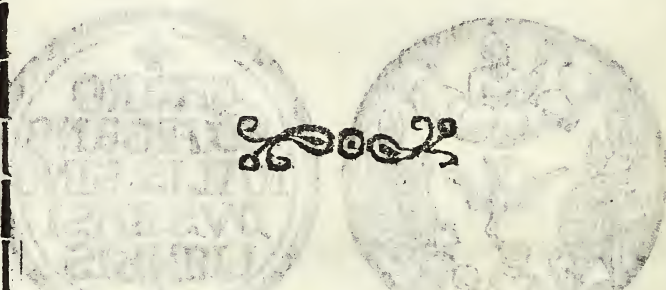


SACROSCA. GENERALIS  
SINODVS. BASILIENSIS.

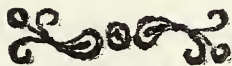
MESSI FUORI DA ERMANNO VAN-  
DERHARDT, E DA GIO. MICHELE  
HEINECCIO NELLE LORO OPERE.



# S O M M A R I O .



- I. Si parla del Concilio di Basilea ,  
e degli emergenti in quello .*
- II. Di un superbo Codice di esso  
Concilio .*
- III. Similmente della Congiura Por-  
caria in Roma .*



MESI FUORI DA ERMANNO TAN  
DENHARDT, E DA GIO. MICHEL  
HEINZIO NELLE LORO OPERE

# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA I SIGILLI X. E XI.



L Concilio di Basilea, per cui servirono amendue questi Sigilli, ebbe il suo cominciamento da Martino V. e da Eugenio IV. e poi di lì a qualche tempo allontanandosi alcuni Prelati dall' obbedienza d' Eugenio, degenerò in Conciliabolo con grave danno, e scandolo nella Chiesa fino a crearsi da loro un Antipapa, che fu Felice V. per opera principalmente del Cardinale Lodovico Alemanni, o Alamanni come il domandavano gl' Italiani.

Questi nato era ne' confini della Francia, e della Savoia di Nobil Famiglia di quel cognome, e dopo esser passato per varj Ecclesiastici gradi, e Prelature, dimorò alcun mese in Firenze, servendo di Vicecamarlingo il Sommo Pontefice Martino V. come in pittura, ed in iscritto ne abbiamo memoria, secondochè io ho accennato nella Vita di esso Cardinale data in luce l' anno passato. Ma per quel, che sia il Conciliabolo tanto da lui favorito, e promosso, si vuol sapere, che nel

Concilio Ecumenico antecedente, che fu quello di Costanza, venne dichiarato il Concilio essere superiore al Pontefice; e la ragione di tal dichiarazione fu perchè in quello si trattava di un Papa, che era ambiguo, e non certo, cosa, che non seguiva in questo di Basilea, mentre Eugenio era vero, e legittimo Vicario di Dio. Quì prendendo sbaglio insieme con altri il Cardinale, si ostinò a tirare innanzi in Basilea l' importante incominciato affare, arrivando fino agli eccessi sovraccennati. Penititosi poi di questi, e chiesto perdono a Dio, e riconciliato col successor di quello Niccolò V. fece frutti degni di penitenza, venne restituito alla Porpora perduta, e passando al Cielo, miracoloso divenne, e Beato da Clemente VII. fu dichiarato.

Gli Atti, le sessioni, e le dichiarazioni tutte di sì fatta Adunanza di Basilea per lo spazio di più anni seguite, io non so che altrove si trovino, fuorchè nella famosa Libreria Stroziana, cui possiede il degnissimo Sig. Alessandro Strozzi, scritte originalmente in un superbo Codice in cartapecora di grandezza in foglio composto di carte 440. Il suo principio è: *Frequens Generalium Conciliorum celebratio Agri Dominici precipua cultura est, que vepres, spinas, & tribulos heresum, errorum, & scismatum extirpat, excessus corrigit, deformata reformat,*



*& Vineam Domini ad frugem uberrime fertilitatis adducit ; illorum vero neglectus premiffa diffeminat , atque fovet . Nec preteritorum temporum recordatio , & presentium consideratio ante oculos nostros ponit . Quapropter hoc edicto perpetuo statuimus , & decernimus , atque declaramus , ut amodo Generalia Concilia celebrentur . Itaque primum a fine huius Concilii in quinquennium immediate sequens , secundum vero a fine illius immediate sequentis Concilii in septimum , & deinceps de decennio in decennium celebrentur in locis , que Summus Pontifex per mensem ante finem cuiuslibet Concilii , approbante , & consentiente Concilio , vel in eius defectum , ipsum Concilium deputare , & assignare teneatur , ut sic per quandam extimationem semper aut Concilium vigeat , aut per termini pendentiam exportetur , quem terminum liceat Summo Pontifici de Fratrum suorum Sancte Romane Ecclesie Cardinalium Concilio ad emergentes forte casus abbreviare , sed nullatenus prorogare &c. Con in ultimo questa ricordanza . Et sic est finis huius voluminis scripti per me Iohannem Dozenborch de Gronlo Presbiterum Rectorem Parrochialis Ecclesie Beate Marie Daventrien. Trarechen. Dioc. Anno Domini MCCCCLIII. pro Reverendissimo in Christo Patre , & Domino Dominico tituli Sancte ✠ in Hierusalem Sancte Romane Ecclesie Presbitero Cardinali Firmano vulgariter nuncupato &c. Deo laus .*

Fu adunque fatto così scrivere con somma diligenza dalla buona memoria del Cardinale Domenico Capranica poco avanti la sua morte, volendo con esso lasciare a' posteri un monumento di Storia Ecclesiastica considerabile. Anzi perchè meglio io ne individui il tempo fu l'anno stesso 1453. della tramata Congiura ( e dal Cardinale stesso impedita ) di Stefano Porcari da Roma contra il Pontefice Niccolò V. la quale con pessimo esempio servì di modello alla Congiura de' Pazzi : conciossiachè da alquanti scellerati era stato scelto in Roma il dì sacrosanto dell' Epifania di tal anno 1453. in cui il Papa col Senato de' Cardinali , e con varj Prelati era consueto di celebrar la Messa nella Basilica di S. Pietro , alla qual Messa il Pontefice stesso con de' Cardinali uccider si doveva , e gridarsi libertà. Di tale nefanda risoluzione lasciò un racconto Pietro Godio Vicentino , da cui tolfene il sentimento la segnalata penna del chiarissimo Monsignor Domenico Giorgi scrivendo nella Vita di Niccolò V. *Narrat autem ( il Godio ) Stephanum Bononia Romam clam venisse, ac triduo latuisse, Pontificem, & Cardinales occidere, & capere molitum. Horrendum facinus delatum primo Dominico Cardinali Capranicae, & Nicolao de Amigdamis Episcopo Placentino Pontificis Vicecamerario. Hi rem Pontifici detegunt,*  
*cuius*



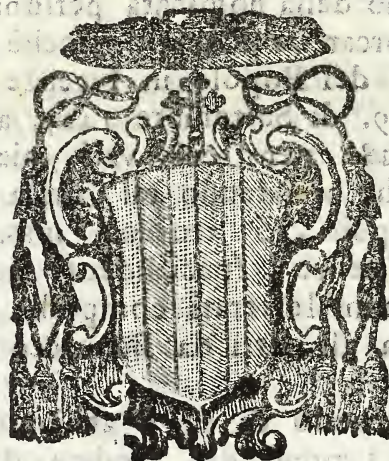
*cuius iussu Vicecamerarius, & Iacobus Calvus Pontificis Saldanus cum quinquaginta stipatoribus ad Stephani domum pervenere, ex qua Baptistia Sarra evasit: captus tandem est Stephanus. Huic favisse narrat Iacobum Lellicechum, Angelum de Vaso, Nicolaum Gallum Canonicum Basilice Sancti Petri eiusdem Stephani sororios, idest sororum eius filios. Hanc eandem infandam coniurationem carmine conscripsit, nomine Romanae Curiae loquentis, atque Pontifici nuncupavit quidam Iosephus, & habetur in Vaticano Codice.*

Poc' anzi, benchè fuor del suo luogo, par che chiamata fosse la nostra curiosità ad aver qualche cenno della nominata persona di Stefano di Paolo Porcari da Roma, giacchè egli era stato Capitano del Popolo in Firenze da giovane, cioè fin da' 9. di Settembre 1427. a' 9. di Settembre 1428. per cui varj piccoli ragionamenti, che prendendo tal Carica doveva esso dire al popolo, si trovano mss. nelle Librerie di Firenze, specialmente nella Stroziana, da uomini letterati composti, e che egli recitava; fra gli altri da Buonaccorso da Montemagno.

Ma tornando di dove abbiamo fatto partenza, fra i pregi del Codice del Concilio io valuto non poco, che nella prima pagina esso ci dà di bella miniatura l' Arme vera,  
e de'

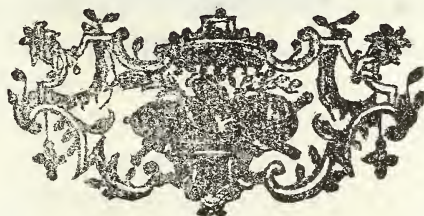


e de' suoi colori distinta della Famiglia del Cardinal Domenico Capranica, o ignorata, o fosse cambiata, forse da quegli, che de' suoi stretti congiunti l' Arme han messa fuori. Da che procede, che l' Ughelli al Cardinal Domenico non assegna stemma niuno? Credibil è che non lo sapesse. Perchè negli altri Prelati congiunti l' ha composta di tre alberi? Questo indica o mutazione, o errore. La vera, cioè la Cardinalizia del Codice ha in loro vece tre doghe per lo ritto, o come il Rea le chiama, colonne verdi in campo d' oro, nella guisa appunto, che qui appresso si mostra.



Questa, non la seppe l' Ughelli in ben diversi luoghi de' Vescovi di Fermo, e non la sep-

seppe il Ciacconio nelle Vite de' Cardinali: Dimodochè può essa medesima venire in acconcio nella ristampa, che si faccia dell' Opere di quei sopradditati Scrittori, dacchè per una maggior certezza si può osservar altresì, supposto che si trovi, nella Istoria ms. della Famiglia Capranica, che compilata fu da Angelo Capranica della Compagnia di Gesù, per quanto il Mandosio nella sua Biblioteca a noi dà contezza.



legge di Oscario nelle Vite dei Cardinali.  
 Dintorno a questa medicina v'è un accento  
 che si trova nell'Opera di  
 quest'illustre Scrittore, il quale per  
 maggior chiarezza si può vedere nel  
 punto che si trova nella lista dei  
 famiglia Caporali, che compilate in di  
 golo Caporali della Compagnia di Gesù, per  
 opera di Martino della Via, Roma, 1711.  
 Le copie.





S I G I L L O O X I I .

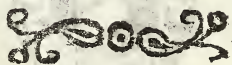


S' BONAFIDEI  
ALGAMPI.

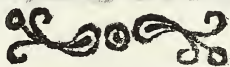


APPRESSO D. M. M.

SIXO M J M A R I O .



*Il nome d' Alcampo fu usitato in  
antico in Firenze; onde in più d'  
uno si trova; al secondo de' qua-  
li, che quì si nominano, il Sigil-  
lo appartenne.*



M . M . C . O . S . S . I . T . T . A

# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO XII.



La Famiglia Fiorentina di grande antichità appellata degli Abadinghi fiorì cinque secoli sono un riguardevole Ecclesiastico per nome Alcampo. A proposito del qual Casato dissi altra volta, che una mano di questi si vuole, che vengano dall' Alemagna, dove la voce *Ing*, che noi abbiamo Italianizzata, dicendo *Inghi*, equivale alla Latina *filius*, onde *Wolfsing*, che da noi si disse *Bolfsinghi*, suona appunto *filius Bulsi*, come in antichissime membrane. Di qui *Mazzinghi*, *Lotteringhi*, *Upezzinghi*, *Tosinghi*, o sia *figliuoli della Tosa*, e nel caso presente, gli *Abadinghi* figliuoli d' Abate.

Alcampo di tal sangue, al dire di Gio. Vinc. Coppi, nacque fra noi di un Tebaldo, e si rendè quivi, ed altrove illustre, e nominato da più Scrittori, perlochè non inutil mi sembra il farne quì qualche menzione. Stette alquanto fuori, come io mi avviso, e tornatosene alla Patria, dopo aver goduto le onorifiche Dignità di Canonico della Pieve di Colle,



le, di Canonico Fiorentino, di Piovano di Castel Fiorentino, di Proposto della Chiesa di Prato, siccome quella di Cappellano del Cardinal Fiesco, dipoi Papa Adriano Quinto, morì prima dell' anno 1297. nella Canonica di S. Reparata, ove con gli altri compagni viveva in comune. In Ser Ottaviano di Chiaro all' Archivio Generale, sotto l' anno 1272. *Alcampus Prepositus Pratenfis, Domini Pape Cappellanus in Tuscia, & Maremma super Decimis colligendis omnium Ecclesiarum, reddituum, proventuum pro subsidio Terre Sancte Nuntius a Sede Apostolica deputatus*. Ed in altra scrittura del 1274. *Domini Alcampus de Prato Cappellanus Sancte Romane Ecclesie Cardinalis S. Adriani*. Finalmente in una cartapecora in S. Croce dell' anno 1297. *Actum in Domo, que fuit quondam Domini Alcampi Prepositi Pratenfis, Canonici Florentini, sita in Clauastro Ecclesie Florentine*. Nel 1271. ebbe una fiera lite come Proposto di Prato co' Padri Agostiniani di quella nobil Terra, a cagione della fondazione della loro Chiesa, e questa restò accomodata con domandarne essi a lui la permissione.

Dopo morte, e sul cadavere ebbe ciò, che gli può servir di bella gloria, un' orazione di lode come costumava in quel tempo per gli uomini di qualche merito, cioè, encomiò lui

lui il Beato Remigio de' Girolami del Testa, Religioso di S. Maria Novella di Firenze, come va notando l' erudita penna del Padre Vincenzo Fineschi Domenicano nelle Notizie degli illustri Soggetti, che hanno fiorito in S. Maria Novella. Ed il Beato fra l' altre cose disse di lui qual Proposto di Prato scherzando lepidamente su ciò, e sulla Patria del medesimo: *che il fior del campo era sfiorito allorchè Messer Alcampo avea finito.*

Ma l' Alcampo nel nostro Sigillo nominato, Padre di Buonafede, sembra, che assolutamente sia un altro, vivente pure verso 1290. e di professione Legale, in questa guisa trovandosi

Buonafede

↓  
Messer Alcampo Giudice

↓  
Buonafede uomo di Chiesa,

lo che si desume dal vederlo usare la Colomba col ramo d' ulivo in bocca, che è adoprato quasi sempre da Ecclesiastici, siccome è noto.

Il documento di questa parte di genealogia è nel Tomo V. de' nostri Sigilli a car. 69. nelle cui sottoscrizioni si legge: *Ego Bonaccursus Latini de Lastra autenticum huius exempli vidi,*

*& legi, & quidquid in eo scriptum reperi,  
ita hic fideliter, & per ordinem exemplavi  
mandato, & auctoritate Domini Alcampi Bonafedis  
Iudicis Curie Sexti Sancti Petri pro Comuni  
Florentie &c. annis Dom. MCCLXXX.*

Quanto poi al nome di Buonafede, che  
è più ovvio, io lo trovo nelle cartapecore di S.  
Felicita più fiate dal 1196. al 1214. cioè Bu-  
nafede figliuolo di Girollo, e Buonafede Notaio,  
che par che sopravviva, se pur è lo stesso, fin al  
1242. Anche in quelle di S. Maria Novella  
vi ha del 1222. un Buonafede di Buonamico.

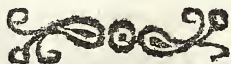


S I G I L L O X I I I .



APPRESSO D. M. M.

S O M M A R I O .



*D' uno tra gl' illustri Spedalinghi  
di S. Maria Nuova di Firenze.*



ALFONSO D. M. M.

# OSSERVAZIONI

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO XIII.



Nsieme colla gruccia, divisa dello Spedale di S. Maria Nuova di questa Patria, si rileva nel piccolo Sigillo presente l' Arme della Patrizia Fiorentina Famiglia Ricasoli ad essa accollata, per additare, che servì per uso dello illustre Ecclesiastico Filippo Ricasoli, nato di quel Senator Paolo, di cui si parla nella Serie de' Senatori Fiorentini. Filippo fu scelto per reggere dapprima la Pieve di S. Giusto in Salcio nel Chianti, la qual Chiesa egli governò con molta pietà, e decoro; d'onde poi nel 1642. a' 2. di Luglio fu eletto Spedalingo degl' Innocenti, in tal Carica succedendo al Canonico, ed Arciprete Fiorentino Niccolò di Luigi Pieri Scodellari. Risedè egli in essa per ben tre anni, essendo poi sopravvenuto il letteratissimo Gentiluomo Alessandro del Senator Vincenzio Pitti, benchè in abito di secolare.

Nel 1645. poi l' ultimo dì d' Agosto passò ad essere Spedalingo di S. Maria Nuova, attesa l' utilità, ed eziandio l' attenzione di-



mostrata nel soprantendere all' altro Spedale .  
 Vacava questo fin da' 7. d' Aprile di quell'  
 anno per la morte accaduta di Francesco di  
 Paolo Medici . Come Spedalingo di S. Ma-  
 ria Nuova , ed insieme degli Spedali di Pisto-  
 ia , e di Livorno si sottoscrive egli stesso l'  
 anno 1648. in un Benservito , ch' ei fa a  
 Fedele Santerelli Cerusico, presso di me . In  
 S. Maria Nuova adunque governò oltre a nov'  
 anni, e mezzo con quella probità, e con quel  
 vantaggio , ed avanzamento de' poveri , e del-  
 lo Spedale stesso , che narrano alcune Storie .

Il Padre Giuseppe Richa della Compagnia  
 di Gesù , parlando de' Monsignori di esso Luo-  
 go , si sofferma alla persona di lui , e così  
 narra nel Tomo VIII. delle Chiese Fiorenti-  
 ne facendo vedere come Filippo pensò bene a'  
 presenti, ed a' futuri bisogni di quel rinomato  
 Luogo , oltre al rinnovar , ch' ei fece di marmi  
 l' Altar maggiore.

„ Nel 1650. mercè l' attenzione di Fi-  
 „ lippo Ricafoli principiò altro grandioso mi-  
 „ ghoramento . Conciossiachè avendo egli preso  
 „ da' più famosi , e meglio governati Spedali  
 „ d' Italia le cose più singolari , e necessarie  
 „ per vantaggio , e decoro di somiglianti  
 „ Edifizj , mediante l' aver mandato il Ca-  
 „ marlingo d' allora Michele Mariani , e l'  
 „ Architetto Giovambatista Pieratti in diverse  
 „ Cit-

„ Città ad offervare la perfezione , e comodi-  
 „ tà degli Spedali di Roma , di Napoli , di  
 „ Milano , e d' altri Luoghi , diede principio  
 „ alla efecuzione di fue nobili idee , alzando  
 „ alcune braccia di più le soffitte , aprendo  
 „ alcune porte , e aggiungendo finestre , per  
 „ le quali fi dà sfogo a quei fiti , e fetori ,  
 „ che fi generano dalle malattie . Inoltre le-  
 „ vò via molte Storiette sacre di mezzo ri-  
 „ lievo in terracotta , le quali stavano colloca-  
 „ te alle pareti , e che erano una conserva  
 „ di sordidezze . Aggiunfe per gl' infermi  
 „ due ale , o corsie più basse ; così multi-  
 „ plicando le letta , che tutte riduffe di fer-  
 „ ro , quando prima erano di legno : e per  
 „ diferenziare le perfone , ed il loro grado ,  
 „ separò in alcuni luoghi distinti dalla gente  
 „ bassa la gente civile , i dipendenti dalla  
 „ Corte , e fimilmente i vecchi , i fanciulli ,  
 „ i febbriticanti , i feriti , gl' infetti di mali  
 „ contagiofi , cose , che tanto piacquero al-  
 „ la Città , che il nome di Filippo Ricafoli  
 „ fi è fatto immortale , scolpito leggendofi  
 „ negli architravi , e stipiti delle porte . Niu-  
 „ no oggi fi fdegna di ricoverarvifi cadendo  
 „ in malattie ; nè io saprei fe con più di  
 „ accuratezza , e lindura , e carità farebbero  
 „ ferviti nelle proprie case ; e la esperienza  
 „ ha

„ ha dimostrato esservi voluti venire a curarsi,  
 „ e a morire persone assai distinte .

„ Si magnanimo Spedalingo meditava cose  
 „ ancora assai più plausibili , se morte acerba  
 „ non per anco lo toglieva a Firenze , morto  
 „ dopo nove anni di governo nel 1654. Ma  
 „ la Divina provvidenza sempremai vegliante  
 „ a vantaggio de' poveri fece sì, che il Gran-  
 „ duca Ferdinando II. desse un Successore non  
 „ inferiore alle vaste idee del Ricasoli, e que-  
 „ sti fu Lodovico Serristori eletto a' dì 16.  
 „ Marzo dello stesso anno „

Nella Chiesa di S. Maria Nuova leggiamo

PHILIPPUS DE RICASOLIS PAULI SENAT. FILIUS

MAGNI HUIUS NOSOCOMII PRÆFECTUS

SANCTUARIUM HOC QUOD LATERITIUM

INVENERAT

ÆRE PROPRIO MARMOREUM RELIQUIT

ANNO IUB. MDCL.

Tal Memoria certamente veritiera io im-  
 magino , che fosse composta da lui medesi-  
 mo , imperciocchè il Padre Negri nell' Istoria  
 degli Scrittori Fiorentini ci fa sapere di lui  
 ( non so come mezzo in Toscano idioma, e  
 mezzo in Latino ) che *Amò , e coltivò le  
 belle Lettere con una maravigliosa pulitezza  
 di*



*di stile, come lo mostrano molte sue Inscrizioni Latine, quarum unam in laudem Divi Iosephi in Templo Pisano impressam legendam dedit Octavius Boldonius ex Congregatione D. Pauli Barnabitarum in suis Epigraphicis Libro secundo, & est 6170.*

In this case the defendant is charged with the offense of...  
The evidence shows that the defendant...  
It is the opinion of the court that the defendant...  
The court finds that the defendant is guilty of the offense...  
The court sentences the defendant to a term of imprisonment...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...

The court further orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...

The court further orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...

The court further orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...

The court further orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...  
The court orders that the defendant be confined in the State Prison...

G I U N T A

P R I M A

AL SIGILLO VIII. DEL TOMO III.

*Dello Spedale degl' Innocenti.*



G I U N T A

P R I M A

AL SIGILLO VILE DEL TOMO III.

Illegible text, possibly a signature or date.

# S I G I L L O

DELLO SPED. DEGL' INNOCENTI.



On dispregevoli notizie mi piace di ag-  
 giugnere ai nomi degli Spedalinghi  
 degl' Innocenti , le quali sono : Che  
 Tommaso di Maso da Perugia un di  
 loro , del quale ragiona nelle Memorie del-  
 l' Impruneta l' illustre loro Raccoltore, si fu  
 Rettore di S. Maria in Castello di Signa , e  
 Priore della Chiesa de' Santi Apostoli, e di quella  
 di S. Niccolò Oltrarno di Firenze. Che Giovan-  
 ni Grilli , oltre all' essere stato Canonico di

S. Lorenzo di nostra Patria , ne fu anche Priore . Che Adamo di Giovanni altro Spedalingo se ne partì renunziando l' anno 1450. Che Pace di Sandro da Empoli era stato per l' avanti Spedalingo similmente dello Spedale detto di Bonifazio . Che Francesco di Giovanni del 1478. era stato Priore di S. Lucia ad Altomena : E finalmente , che il passaggio all' altra vita di Alessandro Pitti , e di Paolo Squarcialupi si fu del primo ne' 6. d' Agosto 1646. dell' altro ne' 13. Dicembre 1677.

L' Arme poi colà nello Spedale , che mostra un bambino fasciato in una coppa giacere , e che io sospetto ebbi , che indicasse l' antico Spedale , che di S. Gallo si disse , sarà stata facilmente divisa degl' Innocenti , e farà fede ben chiara , che il Sigillo nostro venne adoprato un tempo prima dell' unione seguita ad esso di quel di S. Gallo l' anno 1463. cui indicò la divisa d' un Gallo , che si vede nel Cortile dello Spedale stesso , giacchè nella soppressione di S. Gallo vi fu il patto , che l' arme di esso si conservasse colà , dove poi venne meno , attesa la rovina della Fabbrica di S. Gallo l' anno 1529. mediante l' assedio di Firenze . Che in esso oltre i gittatelli alimentati vi si curassero gl' Infermi , lo crede il P. Bargellini nelle sue Industrie Fildologiche.



Ma il principale oggetto di prender la penna di bel nuovo per lo Spedale degl' Innocenti , è stato di convalidare , se sia possibile , quel passo del Migliore nella Firenze illustrata , che per memorevol decorazione del Luogo degl' Innocenti in questa guisa dice .

„ Dignissimo è il caso raccontato così da Gio-  
 „ vanni Sernigi antico Scrittore di certe Ricordan-  
 „ ze private di sua Casa . Una notte full' ora  
 „ del balordo ( parola propria dell' Autore )  
 „ fu picchiato a quella finestra per introdursi  
 „ un Bambino nato allora , ma talmente com-  
 „ presso , e grosso di capo , che doppo aver-  
 „ lo ben malmenato , or di quà , e or di  
 „ là , mancato che si fu quel tale di speran-  
 „ za di potervelo far passare , rincrescendoli  
 „ averlo a riportare indietro , scioccamente si  
 „ lasciò uscir di bocca quel , che mai in tal  
 „ caso sarebbe stato conveniente , e disse : Avver-  
 „ tite , questo è figliuolo del tale , e nominò  
 „ un personaggio di quei , che nel maneggio  
 „ de' negozj di Stato a suo modo menavano  
 „ a quel tempo la ballata attorno ; il quale ta-  
 „ cchmo per non essere a parte di quel bia-  
 „ simo , di cui ci parve assai bene se n'  
 „ incaricasse quel tale . Al suono di quelle pa-  
 „ role , accoppiate da contraffegni da poter-  
 „ seli prestar fede , si cercò modo ( dice l'  
 „ Autore ) che per la finestra , o per l' uscio vi  
 „ pas-

„ passasse . Questa creatura dunque , che si chia-  
 „ mò Lorenzo , pervenuto all' età di diciott'  
 „ anni , in cui è solito lo Spedale di tener-  
 „ vi i giovani a bada , dato segno di quello  
 „ spirito ereditato da un tanto padre , lo  
 „ Spedalingo lo raccomandò ad un Gentiluomo  
 „ Fiorentino di casa Ramaglianti , con il quale  
 „ passatosene in Levante , e quivi divenuto pro-  
 „ de in arme , doppo molti anni di grado  
 „ sostenuto con nome di Mammalucco , che  
 „ porta in quei paesi dignità militare ,, (secon-  
 „ do il Du Fresne , Mammalucco vale Apo-  
 „ stata Cristiano , che si estende infino all'  
 „ elezione del Gran Soldano ) ,, arrivò a tale ,  
 „ che salvata la vita al medesimo Soldano ,  
 „ d' esser fatto Signore di Damasco Città prin-  
 „ cipalissima della Soria ,, Ma il Vocabolario  
 „ della Crusca spiegando la voce Mammaluc-  
 „ co per Ischiavo Cristiano , o nato di Cristia-  
 „ no presso gli Egizj , aggiugne: del numero  
 „ dei quali Schiavi si eleggeva il Soldano .  
 „ Ma segue il Migliore ,, Fin quì il nostro ma-  
 „ nuscritto , col qual confronta , e batte la  
 „ Relazione di Lodovico Bartema Bolognese ,  
 „ che nel Discorso de' suoi viaggi stampati dif-  
 „ fe d' avervi veduta l' Arme di Firenze su  
 „ quattro cantonate d' una Fortezza da lui  
 „ fabbricata in quel luogo , e come esso mo-  
 „ rendo , soggiunse , il popolo lo stimasse un  
 „ fan-

„ santo , cioè la crediamo una fama d' uomo  
 „ spiritoso , e magnanimo , da non essersene  
 „ forse mai più veduto un simile in quelle par-  
 „ ti da gloriarsene Firenze , in questo madre  
 „ feconda d' uomini di sì fatto talento , „

Io pertanto desideroso d' assicurarmi sem-  
 prepiù di questa gloria , ho avuto ricorso all'  
 Itinerario volgare di Lodovico di Vartema  
 Bolognese impresso in Venezia in Frezzaria l'  
 anno 1528. ove al Capitolo primo trattante  
 di Damasco , ho letto in questa simil guisa : *Oc-  
 corre recitare il governo del Signor de ditta  
 Città , el qual Signor è sottoposto al Gran Sol-  
 dan del Cairo . Sapite , che nella ditta Città  
 di Damasco è uno bellissimo , e forte Castello ,  
 el quale dicono aver fondato uno Mamalucho  
 Fiorentino a spesa sua essendo Signor di ditta  
 Città . Et ancora in ogni angulo de ditto Ca-  
 stello è scolpita l' Arma di Fiorenza in mar-  
 mo : et ha le fosse intorno grandissime con quat-  
 tro torrioni fortissimi , e con ponti levatorj , et  
 bona artegliaria grossa , e da continuo vi stanno  
 cinquanta Mamaluchi provisionati col Castellano , li  
 quali stanno ad instantia del Gran Soldano . E  
 quel Fiorentino era Mamalucho del Gran Sol-  
 dano ; e nel tempo suo fu , come è fama , atto-  
 ficato el Soldano , el qual non trovò chi lo  
 liberasse de ditto tofco ; e Dio volse , che dit-  
 to Fiorentino lo liberò ; e per questo li dette*



la detta Città di Damasco, e così fece il Castello. Poi morì in Damasco, e lo popolo lo ha in grande venerazione quanto un santo con grande luminarie.

Il Migliore suddetto in un suo Libro intitolato Zibaldone, esistente nella Magliabechiana, citando un Codice a penna da lui veduto nella Libreria d' Ognissanti, creduto opera di F. Mariano Pulinari Scrittore della Cronica di Toscana, lesse a car 48. *In Damasco item Civitate Syriae Florentinus quidam Dominus proponitur, qui moenis Urbem cinxit, Leones Liliisque signa Florentinorum supra Civitatis portas posuit, quae adhuc perseverant.* Che è quel, che l' Adricomio nel Teatro della Terra Santa di Damasco racconta, dicendo *Ad haec praecellentis structurae Arcem semper habuit altissimam iuxta ac munitissimam, cui quod Florentinus quidam eam instaurasset, in vetustissimo marmore, multis seculis ( e qui erra per avventura nel tempo ) insculpta apparuerunt Lilia insignia Florentiae.*

Confermato vien questo bel caso dal Padre Tommaso Caccini dell' Ord. de' Predicatori nella Storia Ecclesiastica sua, che l' anno 1637. dedicò al Granduca di Toscana Ferdinando II. come un alleviamento per l' animo di quel Sovrano, dicendo alla pag. 105. *Capo della Siria minore detta la Celestria è la Città di Damasco,*

sco, antichissima fra tutte quelle, che vivono nell' Asia ec. Molte cose ancora ne racconta l' Adricomio . Vi si vide già scolpito il Giglio da più luoghi, che è l' Insegna, e l' Arme di Firenze, perchè un Fiorentino, che ne fu Principe, l' edificò con grande artificio . Ed il Munstero nel quinto Libro scrisse, che il caso passò in questa maniera . Al Soldano della Siria fu dato il veleno, e da un Fiorentino, che v' era Mercatante, riceveo il rimedio, il quale incontamente trovòlo, e liberò quel gran Principe dalla morte, che gli era vicino : ed egli donògli in ricompensa la Città di Damasco . Il Fiorentino fattone Signore fabbricòvi quella Rocca scolpendo per entro l' Arme del Giglio .

Per non risparmiare osservazione a misura del comodo, che io poteva aver a mano, vidi, che cosa di questo accidente ne dice ne' Viaggi suoi Gabbriello Bremond, che nel far una lunga menzione di Damasco negli anni pressochè 1680. per quanto non nomini i Fiorentini nella traduzione, pur dice in sostanza . Questa Città ha buone muraglie, e verso Mezzogiorno doppie ; a Settentrione, e Levante all' antica, assai alte, e grosse, e grandi pietre ; e verso Oriente, e Mezzodi con alcune torri quadre, distanti sessanta passi l' una dall' altra . Fuori della porta di Levante verso Austro 150. passi lontano vi è una gran

Torre quadra nel mezzo del muro con due Gigli di rilievo in fronte ben intagliati, dalle bande due leoni, e due cardi ( forse cardini ) e sotto in una gran pietra alcune lettere Arabe, ed alcune altre Latine, ma così logorate, che non può cavarfi da loro ciò, che dicono. E poco appresso: Vedesi ancora sopra la porta detta del Bab Babuch un Giglio della stessa maniera ec. Indi: Vi sono in Damasco otto porte, due da ogni lato de' venti principali, & un' altra chiusa trecento passi distante dalla torre, ove sono i Gigli.

Quanto è bello il racconto di tutti questi, altrettanto fa d' uopo, che si sappia la persona del Fiorentino Autore di così fatto accadimento, alimentato da prima negli Innocenti. E tanto più che il nome di Lorenzo, datoci per buona sorte dal Migliore, venne racinto dal Padre Richa, senza che se ne trovi il motivo. Pertanto prendendo per ora la coniettura del tempo, in cui tali cose addivennero, per coartarlo; E ponendo per sicuro, che lo Spedale non cominciasse a ricevere per alimentare i fanciulli prima del 1444. come viene asserito, e dando alla vita d' un uomo tutto il resto del secolo decimoquinto, se scrive tale avventura il Varrema nel 1518. non vi si frappone grande età di mezzo.

Quindi avendo io ben bene considerato  
l' affa-



l' affare , ho immaginato , che d' altro diverso , benchè somigliante accidente , e si di altro lontano tempo si parli da Piero di Gio. Monaldi nell' Istoria della Nobiltà di Firenze , qualora scrisse , che *la Famiglia de' Folchi tenne Signoria nella Città di Damasco in Soria.*

Che della vetusta Famiglia Fiorentina de' Folchi mancata a noi l' anno 1600. ( come il cassello allato a S. Spirito mostra ) alcuni più antichi viaggiassero in Soria , e militassero quali Cavalieri Gerosolimitani contro gl' Infedeli , lo dice ciascheduna Vita in compendio del Beato Gherardo da Villamagna ; o si voglia quella , che io vidi scrivere l' anno 1709. al Padre Gio. Andrea Baci Fiorentino della Congregazione dell' Oratorio di Firenze , che va attorno sotto nome del Piovano di S. Donnino a Villamagna Ottaviano Monzecchi , ma in realtà lavoro dell' antedetto Padre ( lo che si può aggiugnere alla dottissima Opera degli Scrittori d' Italia del Conte Gio. Maria Mazuchelli : ) o si voglia quella , che mise fuori la penna di Giorgio Vasari ; o quella , che è l' ultima , del Dottor Giuseppe Maria Brocchi ; in tutte costantemente si ragiona , come *della famiglia de' Folchi non tanto illustre per chiarezza di sangue , che per pietà di costumi , furono tre fratelli , e otto nipoti*

tutti Spedalieri, uno de' quali chiamato fu in Siria per combattere contra i Turchi, e fu condotto Schiavo, sendo col Beato Gherardo, dell' Illustrissima Religione di S. Giovanni Gerofolimitano. Così parla de' detti Scrittori il primo; nè molto dissimigliantemente il secondo, della persona in specie di Federigo Folchi. Il terzo finalmente, che assegna del Beato Gherardo condotto in Siria da Federigo Folchi, la nascita nel 1174. differisce ben molto a fronte del poco sicuro nei computi de' tempi Don Gregorio Farulli, il quale al Beato stesso attribuisce la Reggenza di uno Spedale in Siena nel 1119. incomportabile con gli anni 1174. stabiliti dal Dottor Brocchi al nascer del Beato. Il fatto in sostanza fu, che il Folchi divenuto schiavo de' Saracini, venne liberato, e indi tornatosi a Firenze, dopo alquanto tempo ritornò in Siria per servizio della Religione Gerofolimitana, ed appresso sett' altri anni in venendo a rivedere la Patria s' imbattè nel Serafico S. Francesco, che quì si trovava, correndo a un bel circa l' anno 1219.

Co' tre pur ora ascoltati Scrittori del Beato, anche Cristofano Landino nella Prefazione a Dante, chiamato da Gaspero gongellino in *Historia tum veteri, tum recenti verisatus*, pare, che in qualche parte convenga.

Dice

Dice egli adunque: e poichè di Oltremare abbiamo fatto menzione, arrogerò Federigo Folchi, il quale Ammiraglio dell' Armata del Gran Mastro di Rodi, e suffulto da tre fratelli, e da otto nipoti tutti insigniti della Sacra Milizia in dieci e otto battaglie riportò gloriosa vittoria, ed ampie spoglie de' nemici Saraceni.

Da tutto ciò messo insieme sembra, che siano due avvenimenti diversi. L' uno sulla metà del secolo decimoquinto accaduto in persona di un tal Lorenzo figlio di un personaggio Fiorentino da dar soggezione; il quale dallo stato miserabile di schiavitù passò al Principato della Città di Damasco. L' altro di un Federigo, con altri de' Folchi, il quale rimanesse vittorioso degl' Infedeli in Soria pure, e perciò acquistasse reputazione, circa il principio del secolo decimoterzo compatibile benissimo coll' età di S. Francesco d' Assisi, non già con quella dello Spedale nostro, con cui nulla abbia che fare.



Dico egli adunque e poi di Oltremare ad-  
 diano fatto menzione, avveggaro Federico Tol-  
 di, il quale dimostrarla dell' Annua del  
 Gran Maestri di Rodi, e figlio di un  
 celli e ha uno o più altri ingegni della  
 Adhara in dieci e otto botteghe ripieno gli-  
 stesi stitute, ed anche, (foglie di  
 Saverio  
 per tutto il mondo insieme facendo, che  
 loro da avvenire d'ora. Li suoi  
 nella del secolo decimosesto e sedicesimo  
 persona di un tal Lorenzo figlio di un po-  
 longino il quale da un' isola di  
 come dalla sua, andrebbe di chiarire  
 al Principato della Città di Genova, il  
 re di un' isola, con una  
 quale sarebbe venuto dall' isola in  
 dalle sue, e però acquillo  
 come il principio del secolo  
 prima, e che era stato  
 che, e che era stato  
 che, e che era stato

(150) 27

SI GILLO

DI FELINO SANDEO

# GIUNTA SECONDA

AL SIGILLO DI FELINO SANDEO

*Del Tomo IX. Sigillo VII.*

La Giunta Seconda, che si è formata  
 nel giorno 15 del corrente mese di  
 Luglio, ha per oggetto di discutere  
 e deliberare sopra le diverse  
 proposizioni che si sono presentate  
 in questa Giunta, e di dare  
 il suo voto sopra le medesime.  
 La Giunta Seconda, che si è formata  
 nel giorno 15 del corrente mese di  
 Luglio, ha per oggetto di discutere  
 e deliberare sopra le diverse  
 proposizioni che si sono presentate  
 in questa Giunta, e di dare  
 il suo voto sopra le medesime.

150

## S I G I L L O

DI FELINO SANDEO.



Una Pestilenza lasciata indietro nel riscontro delle Pesti più celebri venute in tutto il Mondo, il qual riscontro è nel fine della Relazione del Contagio di Francesco Rondinelli, mi apre quì la strada per aggiugnere al già osservato sulla persona principalmente del dotto Prelato Felino Sandeo, e sì de' fratelli suoi, qualche cosa.

La Peste adunque, che per l' asserzione del Sig. Ferrante Borsetti, e di quella dell' Autore delle Notizie de' Poeti Ferraresi, fece l' anno 1482. strage in Ferrara, e che nell'

Ope-



Opera di sopra accennata fu omessa, mandò alla altra vita Lodovico Sandeo fratei carnale di Felino, insieme con dieci altri della Famiglia sua, tanto dovette essere terribile, e fiera.

Di Felino pertanto accrescerò la menzione, che all' Archivio nostro Generale se ne fa in Ser Piero di Bernardo Cennini sotto l' anno 1474. ed è questa: *Dominus Filius Ser Antonii de Sandeis de Ferraria Canonicus Ferrariensis* (cosa, che altri non dicono) & *Iuris utriusque Doctor*; donde si trae, che Antonio padre di lui fosse Notaio, e quel, che di più accenna il Libanori, famoso Dottor Giurista, e pubblico Lettore in Ferrara.

In altra ricordanza si trova l' anno 1480. Piovano di S. Stefano in Botena *Messer Felino Canonista*; lo che riferisce eziandio nell' Istoria del Mugello il Dottor Giuseppe Maria Brocchi.

Niccolò Angelo Casferro tiene, che Felino pagasse il tributo alla natura del mese di Ottobre nel 1503. come fa l' Ughelli senza individuarne il giorno. Ed Alfonso Maresti in aggiunta all' Abate Antonio Libanori nella *Ferrara d' oro*, oltre al dire, che tale famoso Prelato sta sepolto nella Cattedrale di Lucca suo Vescovado, soggiugne, che l' Arme del medesimo è un Leone rampante azzurro in campo bianco.

Offervasi esso Felino introdotto da Traiano Boccalini gran sindacatore delle azioni altrui, nella sua Centuria prima Ragguaglio LXXX. come prigioniero, con venir visitato da Apollo, a cagione, che era stato dal Principe d' Andro due anni prima deputato Governatore di quell' Isola, dove aveva sopportato, che si facessero tirannie.

L' Opera sua, il cui scopo è *De Regibus Sicilia, & Apuliae, in quibus & nominatim de Alphonso Rege Arragonum, Epitome Felini Sandei Ferrariensis I. C. ad Alexandrum VI. Pontificem Maximum nunc primum in lucem edit.* venne impressa in 4. *Hannovia typis Wechelianis l' anno 1611.*

**G I U N T A**  
**T E R Z A**

**AL SIGILLO XIII. DEL TOMO IX.**

*Della Famiglia detta de' Banducci.*



## S I G I L L O

## DELLA FAMIGLIA BANDUCCI.



Non meritano certamente, perchè mi siano venute a mano tardi, d'esser lasciate in bandono le notizie d'una famiglia, che fece figura, caduta poscia nell'oblivione, cioè di Maestro Giovanni Medico di Banduccio; e sono in prima: Che nel 1396. aveva egli per moglie una tal Bilia, diminutivo di Marsobilia, da cui ricevè tutta, o parte della prole, che noi qui nominiamo, oltre a Niccolò Dottore in Decreti, e Canonico di Prato, e Fiorentino.

Maestro Bandino si fu un de' figliuoli suoi, Medico anch'egli nel 1456. e Lettore di Medicina nello Studio Fiorentino, abitante nel popolo di S. Pancrazio, come accasato di lunga mano con Giovanna di Ser Lapo da Certaldo, donde si procreò Fiammetta moglie di Guido Guiducci, un Medico per nome Bernardo, ed un tal Piero: Guglielmo fu un altro suo figlio che sposò Maria di Niccolò Bartoli del popolo di S. Pancrazio, da cui nacquero un Giovanni pe' il nome dell'avo, e Margherita moglie di Francesco di Cristofano

fano Aliotti; e de' maschi pure l' altro fu Ugolino abitante nel 1450. in Carmignano, padre d' un altro Giovanni. Ebbe Maestro Giovanni il vecchio altresì una femmina chiamata Francesca, in matrimonio collocata poi a Iacopo di Bartolommeo Ciacchi.

Ma volendo noi tornare donde non senza cagione partimmo, e far parola, e nuove cose portare del Canonico Niccolò, trovo qualmente egli nel 1457. donò un manoscritto Breviario piccolo del valor di dieci fiorini a Prete Niccolò d' Antonio, di cui farò ora menzione.

In Ser Piero Buonaccorsi all' Archivio nostro sotto il dì 28. di Gennaio dell' accennato anno 1457. mi avvengo nel suo Testamento rogato nel Convento di S. Maria de' Servi, per cui Niccolò si elegge sepoltura nella Chiesa di S. Pancrazio, ordinando, che in quella di S. Maria del Fiore si fondino due Cappelle, delle quali una intitolar si debba in S. Stefano; in S. Paacrazio l' altra. *Cappellanum Cappelle S. Stefani voluit Presbiterum Nicolaum Antonii ad presens commorantem cum dicto Testatore ipsius in domo*, che è il donatario del Breviario: per l' altra Cappella sotto l' invocazione di S. Pancrazio *elegit Cappellanum Nerottum Antonii del Rosso ad presens Clericum prefati Testatoris, & nondum*  
Pre-

*Presbiterum*: Con questo, che delle rendite del detto Benefizio, fino a tanto che quegli non sarà Prete, se ne spenda infino a fiorini cinquanta d' oro per dare alla Congregazione de' Preti di Firenze, ad effetto di fare ogni anno in perpetuo un Ufizio in S. Pancrazio.

Lascia indi alla Libreria de' Preti di S. Maria del Fiore tutti i Libri suoi proprj, ed erede universale del suo vuol, che sia Piero di Maestro Banduccio altro suo fratello Medico, e in conseguenza suo nipote, .

Fa poscia un Codicillo negli 8. d' Aprile del 1458. per cui vuole, che la Cappella di S. Stefano sia sopra quella, che allora si appellava del Corpo di Cristo.

Queste, ed altre simili memorie appartenenti agli uomini illustri di nostra Patria non si deono in modo alcuno lasciar perire, massimamente perchè quelle molte raccolte dal celebre Canonico Salvini non son venute alla luce, non senza danno de' nostri luminosi pregi).



GIUNTA  
QUARTA

AL SIGILLO VII.

*Del Tomo III. della Città di Volterra.*

# S I G I L L O

## DI VOLTERRA.



**U**N sequela di quel, che fece Mugnone Fatinelli da Lucca figurando pe' l' Leone Firenze, e per lo Cavallo sfrenato Arezzo l' anno 1335. vi ha Zenone Zenoni, che in un suo Poema fa, com' egli, menzione dell' Orso divisa della Montagna Pistoiese, e per tale si ravvisa dipinto nelle Volte della Real Galleria di Toscana, in quella cioè, che denota Pistoia.

Del presente Ippogrifo addosso ad un Drago per l' insegna di Volterra, videsene altra impronta nel fine del medesimo Sigillo VII.

con

con differente motto ; siccome del Grifo fu creduto da Filippo Buonanni, colla scorta degli Storici, essere *Perusinorum insigne a sua foundationis tempore*. Per simil guisa del Leone, e della Civetta, che pone in veduta la Città di Fano, ne ha parlato nelle Memorie Istoriche di essa Città il Sig. Avvocato Pier Maria Ammiani, a cui io molto debbo per i ricevuti favori.

Non mi fugge dalla memoria, che Francesco degli Useppi Cavaliere del Dragone, fatto dal Re Ladislao d' Ungheria, alzò l' Impresa di simil Drago nel cimiere dell' arme sua, forse per tal Cavalleria, come io mi do a credere, godendo per altro la sua Casa anco la Nobiltà di Volterra.

Io non mi prolungo a parlare del Toro, come alludente in qualche guisa al Casato, che porta nel cimiero la Famiglia Vettori, poichè ciò lungi è dal mio proposito; al quale totalmente tornando, osservo, che d' un sì fatto figurato parlare si serve frequentemente Antonio Pucci Poeta Toscano antico, del quale io di presente con gusto leggo mss. le Rime. Ed a buon conto laddove in un Sonetto, ch'egli scrive a Franco Sacchetti, componendo una Favola, gli dà parte della compra, che i Fiorentini fecero d' Arezzo l' anno 1384. dice :



*Il Veltro , e l' Orsa , e 'l Cavallo sfrenato  
Han fatto parentado col Leone ;*

*La Volpe , il Toro , la Lupa , e 'l Grifone ,  
Qual n' è alquanto , e qual molto turbato .*

*Dice la Volpe : nel tempo passato*

*Io ebbi già con lei molta tenzone ,*

*Perchè volea pigliar contra ragione*

*Il Toro , ed abitarmi poi dallato .*

*Dice la Lupa : io non so perchè sia*

*Che mai amor non fu tra me , e lui ,*

*E fatto ci ha più volte villania .*

*E 'l Grifon : sempre i' suo amico fui ,*

*E quando son con lui in compagnia ,*

*Non mi bisogna di temer d' altrui .*

E nella Descrizione pur di esso della guerra de' Fiorentini co' Pisani nel 1362. che parimente io ho fra mano , dice di questi :

*Infino a tanto , ch' ei conosceranno ,*

*Che puote più il Lion , che la Volpe ,*

*Mai la superbia lor non lasceranno .*

Il Pucci però , e l' Autore antico delle Carestie , che furono in Firenze , tolsero da Dante la denominazione di Volpe per la gente Pisana , laddove ei cantò nel iv. del Purg.

*Discesa poi per più pelaghi cupi*

*Trova le Volpi sì piene di froda .*

Al qual proposito s' ingannò Leonardo Aretino nel credere , che la Volpe fosse l' Arme

di Piero da Farnese senza che avesse rapporto ai Pisani nel fatto del batter la moneta colla Volpe sotto i piè di S. Giovanni l'anno 1363. in quel di Pisa sul pino.

Segui poscia il Pucci la sua allusione con dire nell' accennata Descrizione :

*Or son qui chiusi insieme in un cespuglio  
Il Leone, e la Volpe a far mercato.*

Ed altrove :

*Firenze, che ancora se ne lagna,  
La rifiutò, e la Volpe l'abbranca.*

E poscia :

*La Volpe al Lion diede mala strema  
Ch' avendol quasi alla pace promosso,  
I Leopardi gli mandò addosso.*

Mi rimembra di quel, che vien narrato di Don Diego di Mendoza, che volendo far vedere in pittura qualmente sapeva tenere amica, ed a sua voglia la Città di Siena, con un ritratto di se medesimo, il quale colla mano una Lupa teneva incatenata: trovossi poi alla strana vicenda di essergli affisso alla porta del Palazzo altro simil ritratto di se con una Lupa appresso, la quale si affrettava con amendue le zampe di sbranargli la faccia.





# REPERTORIO

DI TUTTI I SIGILLI PRECEDENTI.

## *Tomo I.*

I. S' MAFREDI DÑI PAGANELLI D' MOTE MAGNO MILITIS.

II. S' FRANCISCI DEI GRA. EP̄I. FLORENTINI.

III. SIMON. ARCHIEP̄SCOP<sup>9</sup> PATRACEN. ET. IVSTINOPO.

IV. SIGILLVM. PARTIS. COMVNIS. ET. POPVLI PISANI.

V. SIGILLVM. VTRIVSQ; CONVENTVS. MONASTERII. PARADISI. PROPE. FLORENCIAM.

VI. PONS. PADO. N.

VII. S' GVIE. COMIT. IMO LET. VEL. ROBTI. D' CON A F. COMT.

VIII. SIGILL' ERBOLOTTI EXPEDITI.

IX. S' GVIDESTI D' FLORINI D' POTE CARALI.

X. SIGILLVM. RECTORIS. MAGNI. HOSPITALIS CIVITATIS. PISANE.

## *Tomo II.*

I. S. CONVENTVS. FRATRVM. PREDHATORV. D. FLORET.

II. CAP.

II. CAP. POPVLI. ET. DEFENS. LIBERT. REIP. SEN-  
NEN. HENRICO. II. AVSP.

III. S. RAIN. S. MARIE I COSMID DIAUCA

IV. S. MANNVS. B. M.

V. BARTOLOMEI. ARCIEPISCOPI. FLORENTINI

VI. S' BODELMONTE. D' TEGHIE D' PVLIENSIB.

VII. SIGILLVM CANTIS D. SCALA MILITIS.

VIII. S. ANTONI. CAPVLVPI. EPI. MONTIS. COR-  
BINI.

IX. S. CONSVLVM. ARTIS. MARIS.

X. S. MAZE VSOR. ANTONI D' LENDENARIA.

XI. S. ALBTI D' MÖTE AGVTVLO VALLIS ELSE  
LEGV BOFESSORIS.

XII. S. NERI F RADOLFI D' CEDERNELIS

XIII. S. BASTARDI DNI. ATTI D' SASSOFERATO

XIV. SIGILLVM. COMVNIS DE. SINGNIA

XV. SIS. TVTÖ. CÖTONE. SIS. SEB MACE. PA-  
TRONE.

*Tomo III.*

I. RAMVNDI DEI ET APOLE M. SEDIS GRA.  
EPI SORANI

II. FRACESCO D' MORELO.

III. S. COMMVNIS. MATHELICE

IV. S' ALME VNIVERSITATIS. THEOLOGOR. FLO-  
RENTINE

V. PETRVS D' FLORENTIA PORTVEN. . . . .  
CARDINALIS

VI. S. CHIARO DAL POZO

VII. VRBI VVLTERRE PAREATIS VNDIQVE TERRE

VIII. S. HOSPITALIS SANT. MARIE. INOCENTIVM

IX. S. BERNARDI PAGANELI

X. S. G. M. DNI. FRANCISCI. DE VSEPPIS

XI. S. PARTIS ECLESIE. D' CASTRO MARSCIANI.

XII. S. PVLCIS. F. DNI. FLOREZINI.

XIII. IO. DE. ALBERTIS. EPS. CORTONEN .

XIV. S. FRANCISCI. DE SODERINIS. TT. S. SVSANE.  
PBRI. CAR. VVLTERAN. EPI. XANTONEN.

*Tomo IV.*

I. S IACOBVS. HOC. VNIT. POPVLV. PISTORIE.  
MVNIT.

II. GHINO DAVANZI.

III. S. FILIORVM. DN̄I PANGNONI D' CINGVLO.

IV. SIGILLVM. SEDIS. EP̄ATVS. FESVLANI.

V. IACHOPO DI GIOVANI VILANI

VI SIG. BENICASE MANNI D' PON EME. TIN. SENES.

VII. S' FRANCISCI PR̄OS. S̄ ANSANI D' DOFANA  
FILII



- FILII MAGLĀIS D' CAPALBIO  
 VIII. SIGILLVM. SĀTE. MARIE. DE. GORGONIA.  
 IX. Arme della Famiglia de' Cresci.  
 X. S. DÑI. TTOME. DE SAVIOLIS. ABBATIS. SAN-  
 CTE. MARIE DE SEXTO.

*Tomo V.*

- I. S. IOH̄IS. SĀI. THEODORI. DIACONI. CARDI-  
 NALIS.  
 II. S. SOTIETATIS. S. MARIE. DE CRUCE AD TEM-  
 PLVM FLOR.  
 III. S. GENERALIS KABELLE. CŌS. SENAR.  
 IV. S' D' TIMŌTEI ABATIS MONASTERII SĀI. SAL-  
 VATORIS DE SEPTĪŌ  
 V. IN FANI PORTIS. CVSTOS. EST. HIC. LEO  
 FORTIS  
 VI. S. POPVLI CIVITATIS FANESSIS.  
 VII. S. FRANCISCI MANETTI D' FLOR.  
 VIII. S. GVIDONIS ARCHIDIACŌI. FESVLANI.  
 IX. S' CHONTE. NIERI. DA. MVDIGLIANA  
 X. S' COMVNIS. MONTIS. SOMMANI  
 XI. IHOVANNES NERONIS ARCHIEP̄S FLORENTINVS  
 XII. S' EXECVTOR. P̄CVRATIŌIB. LEGATOR. DÑI PP.  
 XIII. S' ALLEVVTII. DIETALEVI. NOT.  
 XIV. S'

XIV. S' CIVITATIS. HÆIMBURGENSIS

XV. MCCLXXXIII. DIE VIII. DI NOVĒBRE.

*Tomo VI.*

I. LADISLAVS DEI GRACIA. HVNGARIE. BOHEMIE.  
DALMACIE. CROACIE. ETC. REX. AVSTRIE.  
STIRIE. ET LVCZEMBURGEN. DVX. AC  
MORAVIE MARCHIO. 145.

II. SIGILLVM. COMVNIS PRIMALCORII.

III. S' AZONIS DEI ET APLICA GRA. ANCHON  
ET ESTENSIS MARCHIONIS.

IV. S. PAVLI. IOH̄S. MASSEI. INTĀPN. AD  
PRIVILEGIA.

V. S. GONE..... LAGONELLI.

VI. ✱ SIGILLVM ✱ COMVNIS ✱ CASTRI ✱ MON-  
GIOVINI.

VII. S' DONI. FRACISSI ABBS. SCE. TNITATI. D'  
ALPIBVS.

VIII. S' COLLEGII. IVDICVM. LVCANE. CIVI-  
TATIS.

IX. S' FRANCISCVS KSTRACANIS VICARI. GN̄ALIS.  
VICAIE CORELIE.

X. SIGILVM. OFICIV. DNORV. IVDIC. CVRIE.  
PETICIONV̄.

- XI. SIGILLVM CHOMVNIS DE PONTVRMO.  
XII. S' FRATERNITAS. HOSPITALI. S. SPIRITVS,  
DE FLORĒS.  
XIII. S. M. DNI. IVLIANI DE FLA ABA D' FOS-  
SA NOVA.  
XIV. ALEXII. LAPACCINI. IACOBI. F.  
XV. S' ANDRIE DE LA PLAZA.

*Tomo VII.*

- I. S. ALBERTI. MARCH. ESTEN. VICAR. CIVIT.  
FERE P. SCA ROMAN. ECC. AC MVT. DN.  
GNAL.  
II. IV. FEL. DE RV. EPS. ALBAN. S. R. E. CAR'  
VRBIN. S. CHRISTO. CA. DVRANTIS. CO-  
MEND.  
III. S. PRIORIS MONASTERII ET EREMI D' VIVO.  
IV. SIGIL' IOANNIS ARCHIPSR I TERICELE E MAIORIS  
D' REGIO.  
V. IO. BA. MIL. EP. MAR. ADM. HOS. S. MA. NO.  
VI. S' F. G. D' GRŌMO OR S....  
VII. S' BALDI. M. FRACISCI. D' PVSIO. DOTTORIS.  
VTVSQ. IVRIS.  
VIII. S' TERCHII ORDINIS. VMILIATOR. D' FAVENTIE.  
IX. S' RAINERII. MOSSCE.



- X. COMVNE. DI TONDA.  
XI IVLIANI. NICHOLAI.  
XII. XHV. XPE. FILI DEI VIVI. MISERERE. MICH  
FRI. NICOLAO. PECCATORI.

*Tomo VIII.*

- I. IV. GENTILIS. EPS. VVLTVRARIEN. ET. MON-  
TIS CORVIN.  
II. S. STA. M. MISICODIE D' CARMELO.  
III. COMVNITAS. PIANI. CASTAGNAI  
IV. FEDE ACATTI FIORENTINO  
V. S' EVEHIT. AD. AETERA. VIRTVS  
VI. IO. BA. MIL. EP. MA. ADM. HOS. S. MA. NO.  
VII. HOC. EST. SIGILLVM. CAPITOLI. CANONICI  
FANENSIS.  
VIII. S' FORESINO D' LA VOLTA.  
IX. S' MATHEI DE TERNIBILIBVS.  
X. LVDOVICVS. ANTINORVS. ARCHIEP. PISANVS.  
XI. S. MARCI FAVILLA. CANONICI. VVLTERRANI.  
XII. CONVENTVS. SANCTÆ CATERINÆ CAPVÆ.  
XIII. S' GVECELETI DE PRATA.

*Tomo IX.*

- I. BE. ACCOLTVS. TT. S. EVSEBII. S. R. E. PRESB-  
CARD. RAVENNAE. MARCHIAE. ET. CETE-  
RA

RA LEGATVS.

- II. SIGILLV PER D' MARZA.  
III. S' COMVNIS DE CITINA VECCHIA.  
IV. IOANNES. SERNINVS. EPS. CORTONEN.  
V. S. D. ANTONII. DE. PERAGVLFIS. LVCE. DE-  
CRE. DOC. Z. CŌ.  
VI. S. PETRI DE RICCHIS. CANOICI FLORENTINI.  
VII. FELINVS. SANDEVS. VTRIVSQ. IVRIS. DO-  
CTOR. LEGENS.  
VIII. BRANDE. EP̄I. SABINĒSIS CARDINALIS. PLA-  
CENTINI.  
IX. S. G. G. MCCCII.  
X. S' ABATIS. S. MINIATI. DE MONTE OLIVETO.  
XI. S' IACOBI QVIRINO DE DOMO MAIORI.  
XI. S' D. NICOLAI MAGRI IO. BĀDVCI. DEC. DOCT.  
XIII. LAELIVS. TAVRELLVS. V. I. DOC. FAN.

*Tomo X.*

- I. FR. IOANNES. ROBBIA. EPS. BRITONORIENSIS.  
ET MARCH.  
II. S. CHOMVNIS. DE ARTIMINII.  
III. SIGILLVM. Ghiberti DE FOLIANO.  
IV. ARMA. IACOBI. NICOLAI. CHOCHII.  
V. SIGILLVM. MAIVS. ABATISSE. MONASTERII. PARA-  
DISI.

- VI. S' PASGALIS. DEI. GRA. EPI. LAVRIN.  
VII. SIGILLV. LIGHE. DE EMPOLI  
VIII. S' LOTTERINGHI PLEBANI S. MARIE NO-  
VELLE.  
IX. SIE SAGI RICONOSCETI.  
X. S' DNI MASY DE ALBIZIS.  
XI. S' RIKARDINI MARCHIONIS MALASPINE.  
DE ORAMALA.  
XII. IV. FEL. DE. RV. EPS. ALBAN. S. R. E.  
CAR. VRBIN.

*Tomo XI.*

- I. VITELLOTIVS. S. M. IN. VIA. LATA. DIAC.  
CARD. VITELLIVS. S. R. E. CAMERARIVS.  
II S' FRATRIS. REINALDS  
III. S. ANGNOLI FRAC̄SCI D' RIA.  
IV. RODVLFVS. DE. PANCIATICIS. COES. PALA-  
TIVS. ET. PAP.  
V. S' LVPARELLO.  
VI. S. G.  
VII. S' DEL CHOMVNE. D' CAPANOL.  
VIII. S' CHAPITOLI PLEBIS S. ANDRÉE. DE EM-  
POLI.  
IX. S' COMVNIS. MONTIS. FALCHONIS.



- X. S' NERI D' CITINA VECCHIA.  
XI ARTIS LEGNIVOLORVM.  
XII. S' OTTONIS D' SAPITIS CANONICE LAVD-  
NEN.  
XIII. S. ABBĒ MON. S. MARIE D' MOTĒ DNĪ  
D' FLOR. ORDĪS. S. CLARE.  
XIV. S. PETRI. DANIELLIS. DE DAZIS.

*Tomo XII.*

- I. MARIVS. DE. COMITIBVS. SFORTIA. DVX. SI-  
GNIAE. II. ETC.  
II SECRETVM.  
III. IOHANES. DE. CAVAL. PREPOSITVS. MINIA-  
TEN.  
IV. Arme de' Nardi di Montepulciano.  
V S. COPPI. D' CAPOSACCHI.  
VI. S' COMITIS. ALBERTI. DE CERTALDO.  
VII. S. D. ANTONIVS. DE. PRATO. VETERI.  
VIII. S' COMVNIS. CIVITATIS. SVANE.  
IX. S' BVVALELI. DE. BVVALELIS.  
X. S. DEL CIPOLLA. DE. GLI AGLI.  
XI. S' ALDERICI DE ATELMINELLIS.  
XII. S. VNIVERSITATIS. CARGERATOR. PISANOR.  
IAN. DETENTOR.

XIII. S. FIS. LVCE. GNALIS. CONSERVATORIS.

ORD. SCI. SALVATORIS.

XIV. S. ARDIMANNI D' CIETENA VEHIA.

*Tomo XIII.*

I. S' PARTIS. DVGALIS. DE. REATE.

II. S. M. I. DE. EMPORIO. ARCHIDIACONI. ALNI-  
SIENSIS.

III. LVD. MARTELLIVS. CAN. FLO. I. V. D.

IV. BERNARDVS GAMVCIVS DE STO GIMINIANO.  
V. I. DO.

V. S. FRIS. BARTOLAMEI DI GRA EPI CAPLAI.

VI. SILVIVS. TT. S. LAVREN. IN. LVCINA. PRESB.  
CARD. CORTONENSIS.

VII. SIGILLVM. COMVNIS. PISCIE.

VIII. S. ALDIBRANDINI. DE. PORCARI. MILITIS.

IX. SYMON. DOC. MILES. LEPROSO. VISITATOR.

X. S' D ANTONII. VICENTII. IVRIS. VTRIVSQVE.  
DOCTOR.

XI. Arme de' Marchesi di Sorbello.

XII. BER. ANGEL. DE CORTONA. IVRIS. VTR. DOC.

XIII. HOC. PPLI. SIGNVM. COLLENSIS. NOSCITE.  
DIGNV.

*Tomo XIV.*

- I. KAROLVS. DEI. GRACIA. FRANCORVM. REX.
- II. S. T.
- III. S' PRIORIS. ET. CAPITVLI TVDERTINI.
- IV. S' GENTILIS DE BONDELMONTI B' CAN.  
FLOR.
- V. P. B.
- VI. S. MAGISTRI ALEXANDRI FANENSIS M COM  
REVERN P GENERALIS
- VII. S. CHOMVNO. OLIVETO.
- VIII. SIGILLVM CAPITVLI PLEBIS SANCTI GEMI-  
NIANI.
- IX. S' DVODECIM. PPLI. ET. CAPITANEOR PTIS.  
GVELFE. S. MINIATIS.
- X. S. CENNI. DI MICHELE DVCCI .
- XI. SIGILLVM. PETRI . SCROVIGN.
- XII. S. IOHIS. DEI. GRĀ . PPLONIENSIS MASSIA-  
NI. EPĪ.

*Tomo XV.*

- I. Arme del Sommo Pontefice Pio IV.
- II. IACOBI. DE MANNELLIS. CANONICI FLOREN-  
TINI.
- III. SIGILLVM. EPISCOPALIS. CVRIE. SENENSIS.

IV.



- IV.* Cane legato.
- V.* NINVS. SERINVS. PROT. AP. COMES. NOB.  
S. R. I.
- VI.* S. FRANCESCO. ANDREA.
- VII.* LEO. STROZZA. PRIOR. CAPVÆ.
- VIII.* S' CHOMVNIS DE VINCIIS.
- IX.* S' BARTOLOMEO TELI.
- X.* SIGILLVM COMVNIS DE EMPOLI.
- XI.* IO. GEORGIVS TRISSINVS COMES ET EQVES.
- XII.* SIGILLVM BONAFACII DE LVPIS.

*Tomo XVI.*

- I.* FÆDER. CÆSIVS. MARC. MONTCAE. AQUA-  
SPART. DVX.
- II.* S. D. ANTONII. CANONICI. FLORENTINI D'  
NERLIS.
- III.* PET. VALERIVS EP̄S FAMAUGVST.
- IV.* S' NICCHOLO. PLEBANI. PLEBIS. SC̄I. IOH̄IS.  
MAGIORE.
- V.* Arme di Mons. Lionardo Buonafede.
- VI.* S' MEI. SIMONCINI. MANETI.
- VII.* S. IOH̄IS GVIDONIS ALFERII D' FOGIONE.
- VIII.* S' ALAMANNI. DE. ADIMARIBVS. MILITIS.

**IX. VINCENTIVS. FIGLINENSIVS. I. V. D.**

**X. VOS VETERIS SENE SIGNVM NOSCATIS AMENE**

**XI. S. SCI VICTORII MARSILIENSIS.**

*Tomo XVII.*

**I. S. MATTEY TADDEI, DIETIS ALVI**

**II. S. CŌVĒTV. F. MILITIE. BEATE M. VIRGINIS.**

**GLORIOSE D' PERSVIO.**

**III. SIGILL. COMVNIS. CASTRI. VICCHI. ET. ROS.**

**IV. S. CHERVBINI. BARTOLI. DE SCO. GE.**

**V. San Michele Arcangelo.**

**VI. CO. VICECOMES. ILL. MEDIOL.**

**VII. Divisa della Chiesa di S. Spirito di Firenze.**

**VIII. BEATRICE COLVNNA.**

**IX. S. CVRIE. GVIDONIS. DEI. GRATIA EPISCOM**

**ARETINI.**

**X. PASSAGERII. DE. ARIMINO.**

**XI. SIGERII GAITANI.**

**XII. BENEDICTI GAITANI MILITIS DE PISIS**

**XIII. S. ABATIS S. MINIATI DE MONTE. OLIVETO.**

*Tomo XVIII.*

**I. ALBERICVS CIBO MALASPINA S. R. IMPER.**

**MASS. PRINCEPS I.**

- II. GVGLIELMVS SANGALLETVS.**  
**III. MELIORA PATENT.**  
**IV. PETRVS VALORIVS DE FLOREZIA LÖE X.**  
**DOMIO.**  
**V. QVID NON DESIGNAT.**  
**VI. S' SINIBALDI DEI. GRĀ EPĪ. IMOLEN.**  
**VII. BALDL D' AGVLIONE. IVDICIS.**  
**VIII. T. P. D. C.**  
**IX. S. LIVTII. DE. VALBONA.**  
**X. S. RIGHONE DE VALBONA.**  
**XI. S. NICOLAI. PLEBANI. PLEB. S. PETI. D. RPIS.**  
**XII. SIGILLVM SANT. ANTONI. VIENNA.**  
**XIII. S. GIOVANNI. MARABOTTINI. D' TO.**  
**XIV. SIGILLVM CHOMITIS GHALEOTTI NOVELLI.**

**Tomo XIX.**

- I. SIGILLVM. MON. SCĪ. GEÖGII. D' LVCA. FA-**  
**CTVM. TPĒ. DNĪ. VGNIS. CĀDINALIS.**  
**GERMANI. DNĪ. NRĪ. PAPE.**  
**II. S' PRIMERANI. D' ARDINGHELLIS.**  
**III. S' PANICIE. LVTI. MORONTIS.**  
**IV. FACVLTA. PHILOSOPHICA. VNIVERSITATIS.**  
**GREGENSIS.**



V. TORINO D' BALDESE.

VI. S. LIPO CIEI.

VII. SOCIETATIS. SANTE. TRINITATIS. INCURABILIVM. DE. FLORENTIA.

VIII. S. CAVALCANTIS. ARCIPBRI D' CORTON.

IX. CONSULATVS. COM. CADVBRII.

X. ASC. CORN. MARCHIO. S. D. N. CAP. GEN. AVEN. ET. COM. VEN.

XI. S. DN̄S. LAVRENTIVS RODVLPHVS.

XII. S. LOISI. DOMINI. LAVRENTII. DE RIDOLFIS.

XIII. ALBERICVS CIBO MALASPINA S. R. IMP. MASS. PRINCEPS.

XIV. OTTO.

XV. S. VILLELMI. MAGESQVOLE.

XVI. FRANCESCO. MALASPINA. M. DE TREGGAN.

XVII. Arme della Profapia Malaspina.

XVIII. CAROLVS. A LOTHARINGIA. EPISCOPVS ET COMES VIRDVNENSIS.

*Tomo XX.*

I. DN̄I. VGONIS. DN̄I LOTTI.

II. SIGI. S. TRINITATIS. DE. FLORENTIA.

III. ASCANIVS VASOLIVS I. V. D. A.

IV. ARTE DI MVNGNAI

V. SIGILLV̄ FRANCISCI D' LA FAGIVOLA

VI. S' GVILLĒM B̄NDICTI D' AVXIMO.

*Tomo XXI.*

I. S' A. ALLII EP̄I. VOLATERRANI

II. ASPICE PISAS.

III. SIGILLVM ISCHILATTA FORABOSCHI

IV. Divisa di un Gallo.

V. BYNACORSINI PRIORIS SC̄I. ANTIMI

Giunta prima al Sigillo di Lelio Torelli.

Giunta seconda al Sigillo degli Alcerati.

Giunta terza al Sigillo della Zecca.

Giunta quarta al Sigillo dello Sped. di S. Spirito.

Giunta quinta al Sigillo di Matteo Ternibili.

*Tomo XXII.*

I. S. MATRICOLE NOTARIORVM PONTREMVLI.

II. S. GIANNVCZII. D' MALASPINIS

III. SIGILLVM IOH̄IS TANVCCII.

IV. DECIVS FLORENTIVS. DE AVXIMO. I. V. D.

V. THEODOSIVS FLORENTIVS. PROT. AP̄LICVS.

VI. THEODOSIVS FLORENTIVS. EP̄S. AVXIMANVS.

VII. INNOCENTIVS VIII. PONT. MAX.

VIII.

VIII. SIGILLVM COMVNIS DE EMPOLI

IX. S' IVDICIS GVIDONIS DE CORTONA

X. Il Concilio di Basilea .

XI. SACROSCA . GENERALIS . SINODVS . BASI-  
LIENSIS .

XII S' BONAFIDEI ALCAMPI .

XIII. Armi di S. Maria Nuova , e de' Ricafoli .

Giunta prima dello Spedale degl' Innocenti .

Giunta seconda per Felino Sandeo .

Giunta terza per la Famiglia di Banduceio .

Giunta quarta per la Divisa di Volterra .



**P**rima di terminare il Tomo , di tali , che tuttavia non sono senza fama , si potrebbe aggiugnere = A car. 6. e 7. riguardo alla Famiglia del gran Giureconsulto Pietro Cavallo onorevol Notaio Pontremolese: l' essere egli stato nostro Auditor Fiscale fino alla morte , appresso la quale tre Profiscali in vece di lui furon fatti , tutti Auditori di Ruota. Il suo venir eletto primo Segretario di Stato fu il dì 29. d' Ottobre 1613. nel qual posto succedè a lui Curzio de' Signori da Picchena , che morì Senator Fiorentino. Ed aggiugnere ancora senza molta digressione , l' esser fiorito , quì pure fra noi nel Monastero degli Angeli , quasi contemporaneamente , facendovi la sua Religiosa Professione Don Giusto di Iacopo Cavallo da Pontremoli il dì 15. d' Aprile 1635. donde poi nel 1672. fu Abate dell' antico Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa , la cui morte d' età d' anni ottantaquattro seguì nel 1699. al Monte a San Savino . Era per innanzi , cioè poco dopo il principio di quel secolo medesimo , stato fatto Abate di S. Michele in Borgo Don Agostino Cavallo , da Pontremoli altresì , che era qualche cosa dell' Auditor Pietro. Di esso Abate scrisse Don Gregorio Farulli dello stess' Ordine , nella sua Istoria Cronologica del Monastero degli Angeli di

Firenze, che egli fu uomo di alto maneggio, e di dottrina, e come tale, che operò con tutto potere in Roma, mentre l'anno 1619. era Abate di tal Monastero di Pisa, si appresso al Cardinal Campori Protettore dell'Ordine Camaldolese, e si appresso il Cardinal Bandini, a cui era stata commessa la Causa, affinchè al Monastero non fosse tolta la dipendente Cura di S. Lorenzo di Pisa.

Si potrebbe a car. 92. accennare del Proposto Alcampo cosa, che mostra la lunghezza del suo Propostato, mentre l'anno 1256. come tale il suo Vicario, ed i Canonici fanno una procura in faccia di Toringo figliuolo d' Ildebrando, affinchè risponda alla lite, che avevano con Cavalcante da Figline, Canonico di Prato, ed Arciprete di Cortona, La Causa era stata commessa all' Arcidiacono di Firenze, al Piovano di Robbiano, ed al Piovano di Cascina.

Ed aggiugnere a car. 99. qualmente si legge nella Vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi descritta dal Servo di Dio Vincenzio Puccini a car. 339. che *Filippo del Clarissimo Signor Paolo Ricasoli era ammalato d' un catarro accompagnato da un' ardente febbre, e in sul petto pativa dolori acerbissimi, e non giovandogli i rimedj, molto si temeva della sua salute. Fu mandata al sopraddetto Sig. Paolo suo*

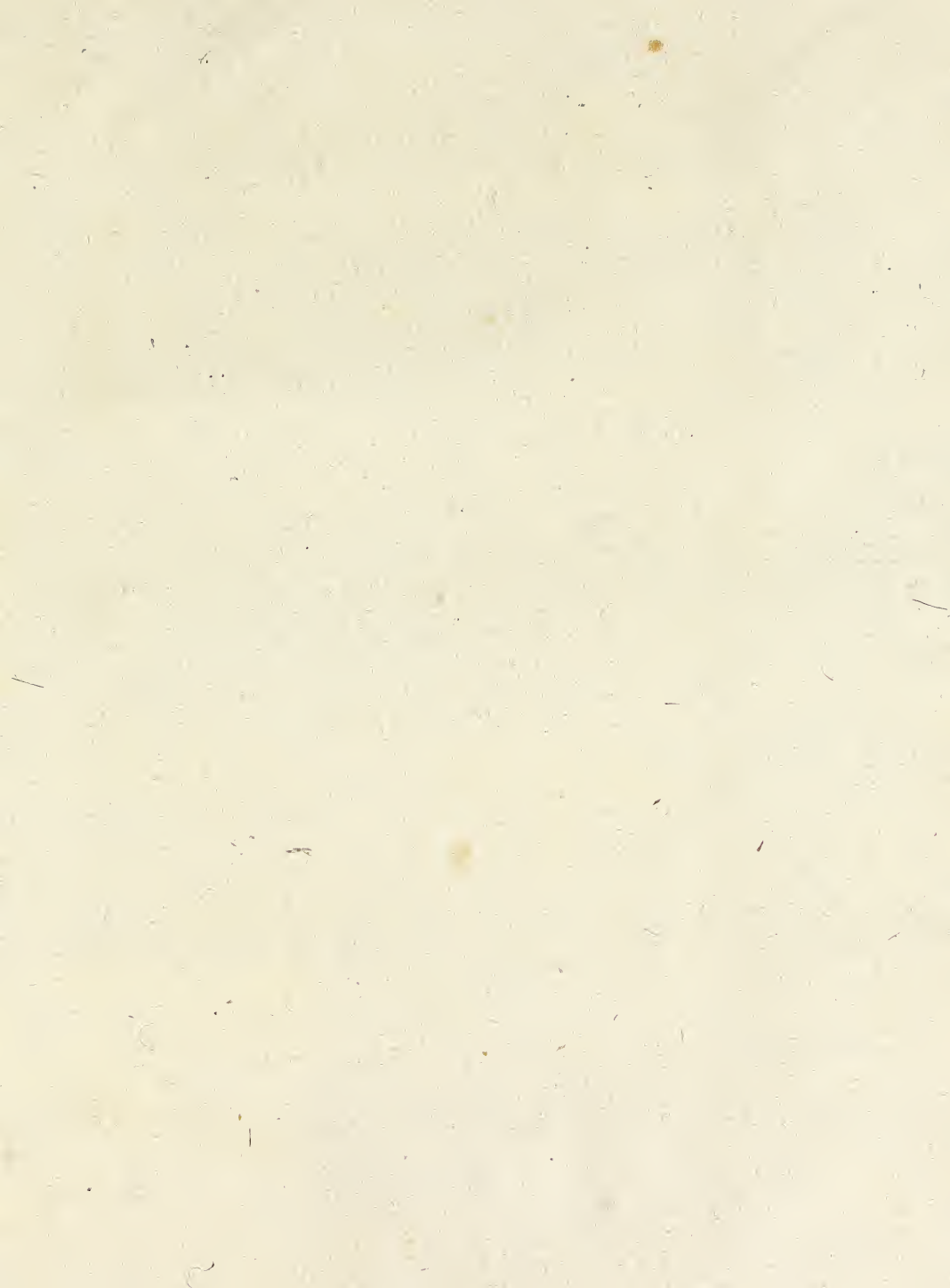
pa-

padre una Crocetta della Madre Suor Maria Maddalena , la quale messa in sul petto del fanciulletto ammalato , il giorno medesimo non solo ricuperò la sanità , ma ancora andò con la madre in Villa , nè mai più per l' avvenire s' è doluto di tal male. Del che fece poi il detto Sig. Paolo chiara testimonianza. Tanto scrisse il Puccini non essendo ancor terminati due anni dal passaggio al Cielo della Santa . La madre di Filippo pur ora nominata , e moglie rispettivamente del Senator Paolo fu Ortensia del Senator Lodovico Serristori ; da' quali coniugati ebbe l' essere , oltre a Filippo , il Cavalier di Malta Fra Gio. Francesco Ricafoli anch' egli benefattore dello Spedale , ed in essi finì la linea .

F I N E .











SPECIAL 85-B

2439

V.22

